Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XX
offerta libera

n. 9
2 MAGGIO 2019

LUTTO NELLO SRI LANKA

Umberto, l'anziano contadino con cui ho passato tante ore della mia fanciullezza e della mia adolescenza, diceva che era bello essere poveri nel Vangelo. Il popolo dei poveri era quello prediletto da Gesù.
Diversa, era secondo Umberto, la condizione del povero di quegli anni del dopoguerra, quando si stentava a mettere insieme colazione, pranzo e cena e comunque tutti e tre questi momenti erano caratterizzati da una alimentazione povera che non saziava e ogni giorno si sperava che sorgesse un sole diverso da quello del giorno precedente.
Il giorno di Pasqua, appena appresa la notizia del massacro dei cristiani nello Sri Lanka mi sono venute alla mente queste parole del povero Umberto, che da tanti anni non c'è più.
Mi è venuto spontaneo pensare a quanto sia facile essere cristiani dove siamo, quasi tutti, battezzati e la stragrande maggioranza credenti e praticanti. Avevamo negli occhi il triduo pasquale: la Messa in Coena Domini, con la lavanda dei piedi e la visita a quelli che ancora chiamiamo "i sepolcri", le tre ore di agonia, la processione del venerdì santo e la veglia della notte di Pasqua. Avevamo nelle orecchie le parole del parroco alla S. messa delle 10.00, le armonie dei canti e nel cuore il calore dello scambio degli auguri, in tanti abbracci, alla fine della celebrazione eucaristica.
All'Angelus il Santo Padre ha detto: «Ho appreso con tristezza la notizia dei gravi attentati che, proprio oggi, giorno di Pasqua, hanno portato lutto e dolore in alcune chiese e altri luoghi di ritrovo dello Sri Lanka. Desidero manifestare la mia affettuosa vicinanza alla comunità cristiana, colpita mentre era raccolta in preghiera, e a tutte le vittime di così crudele violenza. Affido al Signore quanti sono tragicamente scomparsi e prego per i feriti e tutti coloro che soffrono a causa di questo drammatico evento».
Ma anche in Piazza San Pietro è facile essere cristiano e pensiamo poco a quanti posti ci sono al mondo dove essere cristiano è difficile e lo si è con la vocazione al martirio.
Secondo ACS – Aiuto alla chiesa che soffre sono trecento milioni i cristiani che vivono sotto minaccia per la loro fede. Nell'ultimo decennio sono raddoppiate le vittime di violenze.
Dal giugno 2016 al giugno 2018 si riscontra un aumento delle violazioni della libertà religiosa in molti Stati.
In totale sono stati identificati 38 PAESI in cui si registrano GRAVI O ESTREME VIOLAZIONI DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA. Ventuno Paesi sono classificati come di PERSECUZIONE: Afghanistan, Arabia Saudita, Bangladesh, Birmania, Cina, Corea del Nord, Eritrea, India, Indonesia, Iraq, Libia, Niger, Nigeria, Pakistan, Palestina, Siria, Somalia, Sudan, Turkmenistan, Uzbekistan e Yemen. 17 invece sono luoghi di DISCRIMINAZIONE: Algeria, Azerbaigian, Bhutan, Brunei, Egitto, Federazione Russa, Iran, Kazakistan, Kirghizistan, Laos, Maldive, Mauritania, Qatar, Tagikistan, Turchia, Ucraina e Vietnam. In sintesi: il 61% della popolazione mondiale vive in Paesi in cui non vi è rispetto per la libertà religiosa; nel 9% delle nazioni del mondo vi è discriminazione; e nell'11% degli Stati vi è persecuzione. In 17 dei 38 Stati in cui si registrano violazioni della libertà religiosa – ovvero quasi la metà del totale dei Paesi di persecuzione e discriminazione – la situazione è peggiorata durante il periodo in esame. In altri – quali COREA DEL NORD, ARABIA SAUDITA, NIGERIA, AFGHANISTAN ed ERITREA – il quadro è rimasto invariato, giacché così grave da non poter peggiorare. Una tendenza preoccupante emersa nel periodo analizzato è l'aumento del nazionalismo aggressivo ai danni delle minoranze, degenerato a tal punto da poter essere definito ULTRA-NAZIONALISMO. Tale fenomeno si è sviluppato in modo diverso a seconda dei Paesi. Significativo il caso dell'INDIA dove si evidenziano sempre più atti di violenza ai danni delle minoranze religiose. *Il Direttore*

Continua a pagina 11

Quella pubblicità …non va bene!

IAP - Istituto Autodisciplina Pubblicitaria è un ente privato che regolamenta la comunicazione per una corretta informazione. Ma chi fa la parte del leone siamo noi utenti, noi consumatori. Chiunque ritenga che una determinata pubblicità sia offensiva, ingannevole, volgare o inciti alla violenza può inviare allo IAP la propria segnalazione. Vai su www.iap.it e il modello da compilare su *www.iap.it/le-attivita/per-i-cittadini/inviare-una-segnalazione/*

MARIA, SPERANZA CERTA

+ Angelo, *Arcivescovo*

Nel cuore della Chiesa risplende Maria. Il mese di maggio, primavera che sboccia in pienezza, ci porta a Maria, colei che ci indica la via e che ci invita a fare affidamento su Gesù. Il 25 maggio vivremo il pellegrinaggio diocesano comminando a piedi da Castelfidardo a Loreto, dove Papa Francesco ha firmato l'Esortazione Apostolica Postsinodale "*Christus vivit*", indirizzata ai giovani e a tutto il popolo di Dio.
Il Papa ci ricorda che Maria è il grande modello per una chiesa giovane che vuole seguire Cristo con franchezza e docilità. (CV,43).
Quando ricevette l'annuncio dall'angelo, lei era molto giovane, e con animo aperto e generoso disse:<<Ecco la serva del Signore>> (Lc 1,38). Il suo "sì" risuona ancora oggi come una dolce melodia della fede. Lei si fidò di Dio, non ebbe paura, si lasciò sorprendere ed uscì da se stessa per seguire la Sua chiamata nella fedeltà.
La madre di Gesù e madre nostra, oggi veglia su di noi suoi figli che camminiamo nella vita spesso stanchi, bisognosi, ma col desiderio che la luce della speranza non si spenga. <<Questo è ciò che vogliamo: che la luce della speranza non si spenga. La nostra Madre guarda questo popolo pellegrino, popolo di giovani che lei ama, che la cerca facendo silenzio nel proprio cuore nonostante che lungo il cammino ci sia tanto rumore, conversazioni e distrazioni. Ma davanti agli occhi della Madre c'è posto soltanto per il silenzio colmo di speranza. E così Maria illumina di nuovo la nostra giovinezza>>(CV 48).
Dove sembra non esserci più via d'uscita, Maria è la "speranza nostra", perché – come diceva Dante *(cfr. Paradiso, XXXIII,14-15)* – se uno vuol grazia e non si rivolge a Maria, è come un uccello che vuole volare senza le ali.

La devozione popolare alla Madonna

PREGHIERA DEL PAPA AL TERMINE DELLA VIA CRUCIS

Signore Gesù, aiutaci a vedere nella Tua Croce tutte le croci del mondo: la croce delle persone affamate di pane e di amore; la croce delle persone sole e abbandonate perfino dai propri figli e parenti; la croce delle persone assetate di giustizia e di pace; la croce delle persone che non hanno il conforto della fede; la croce degli anziani che si trascinano sotto il peso degli anni e della solitudine; la croce dei migranti che trovano le porte chiuse a causa della paura e dei cuori blindati dai calcoli politici; la croce dei piccoli, feriti nella loro innocenza e nella loro purezza; la croce dell'umanità che vaga nel buio dell'incertezza e nell'oscurità della cultura del momentaneo; la croce delle famiglie spezzate dal tradimento, dalle seduzioni del maligno o dall'omicida leggerezza e dall'egoismo; la croce dei consacrati che cercano instancabilmente di portare la Tua luce nel mondo e si sentono rifiutati, derisi e umiliati; la croce dei consacrati che, strada facendo, hanno dimenticato il loro primo amore; la croce dei tuoi figli che, credendo in Te e cercando di vivere secondo la Tua parola, si trovano emarginati e scartati perfino dai loro famigliari e dai loro coetanei; la croce delle nostre debolezze, delle nostre ipocrisie, dei nostri tradimenti, dei nostri peccati e delle nostre numerose promesse infrante; la croce della Tua Chiesa che, fedele al Tuo Vangelo, fatica a portare il Tuo amore perfino tra gli stessi battezzati; la croce della Chiesa, la Tua sposa, che si sente assalita continuamente dall'interno e dall'esterno; la croce della nostra casa comune che appassisce seriamente sotto i nostri occhi egoistici e accecati dall'avidità e dal potere. Signore Gesù, ravviva in noi la speranza della risurrezione e della Tua definitiva vittoria contro ogni male e ogni morte. Amen!

M. M. N. agensir

Durante la Messa Crismale il Vicario Generale, Don Carlo Carbonetti, ha annunciato gli anniversari di consacrazione presbiterale dei sacerdoti della Diocesi nel 2019: 15° Padre Honorat Ardzeli Suchodolski, 20° Don Michele Montebelli, Don Paul Lukanda Tshiaponji, 35° Don Antonello Lazzerini, 45° Don Giuliano Nava, Padre Piergiorgio Agostini, 50° Don Aldo Pieroni, 55° Don Fausto Guidi, Don Elio Lucchetti, Don Claudio Merli, Don Roberto Pavan, Don Bartolomeo Perrone, Padre Dante Volpini xav., 65° Padre Giovanni Ciccola conv., 70° Mons. Mario Serafini, 25° di Consacrazione Episcopale del Cardinale Edoardo Menichelli, nostro arcivescovo emerito.

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

E DOPO IL 26 MAGGIO?

di Ottorino Gurgo

Più volte è stato anche da noi sottolineato che le ormai prossime elezioni europee costituiranno lo spartiacque per valutare quali potranno essere gli sviluppi della politica italiana.
L'esito del voto dovrà chiarire molte cose: se esistono possibilità di ripresa per il Pd dopo il disastroso risultato registrato nelle "politiche" dello scorso anno e il cambio al vertice del partito; se il calo di consensi dei Cinquestelle è o meno irrecuperabile e prelude ad una scomparsa di questo movimento dalla scena politica. Ma, soprattutto. Il test europeo dovrà chiarire la reale situazione all'interno della coalizione di centrodestra poiché se i sondaggi unanimemente la danno vincente, altrettanto unanime è il convincimento che, dopo il voto, sarà indispensabile arrivare ad un chiarimento di fondo sugli equilibri interni a questa coalizione. E, a questo proposito, ci sembra utile registrare le manovre delle quali è in questa fase protagonista Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia. Nella strategia politica della Meloni ci sono due punti fermi ai quali è indispensabile far riferimento qualora se ne vogliano individuare le intenzioni: il primo è lo spasmodico desiderio di andare al governo; il secondo è la crescente affinità con Matteo Salvini del quale ogni giorno di più condivide posizioni e iniziative. Sulla strada della Meloni verso il governo con una coalizione di centrodestra (ma dov'è il centro?) si frappone, tuttavia, un ostacolo. Questo ostacolo è costituito da Silvio Berlusconi.
Il leader del Carroccio, infatti, non sopporta il Cavaliere con il quale è decisamente in disaccordo in particolare sulla politica europea e su quella economica. L'obiettivo che Salvini si propone è, dunque, quello di dar vita ad una maggioranza composta dal suo partito, da Fratelli d'Italia e dai transfughi dei Cinquestelle è di Forza Italia. Su quest'ultimo fronte si sta appunto adoperando con particolare zelo la Meloni che si avvale della piena collaborazione di Giovanni Toti, presidente della Regione Liguria, esponente di Forza Italia, ma legato da stretta amicizia a Matteo Salvini.
Il rischio che Forza Italia si disgreghi è, in realtà, tutt'altro che astratto, considerata l'età avanzata di Berlusconi e le sue non ottimali condizioni di salute.
E senza Berlusconi Forza Italia non avrebbe davvero più senso. Resta tuttavia il dubbio, se l'ipotesi perseguita dalla Meloni, sia perseguibile senza un passaggio elettorale che - si dice - potrebbe avvenire nel prossimo ottobre, ma al quale Mattarella non sarebbe favorevole. L'attacco sotterraneo, ma non troppo, condotto dai "congiurati" contro Berlusconi induce a riflettere sulla mancanza di quella gratitudine che è merce sempre più rara e in politica del tutto inesistente.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

PARRUCCHIERI ABUSIVI A DOMICILIO

Usano i social network per trovare clienti. A rischio la salute dei clienti. L'allarme di Confartigianato

Esplode in maniera importante il fenomeno dell'abu-sivismo nel settore dell'estetica e dell'acconciatura con un numero sempre più importante di persone che lavorano a casa ricevendo i clienti come fossero veri e propri saloni. Da una analisi di Confartigianato gli abusivi sono addirittura un terzo del totale degli addetti del settore benessere e la cosa allarmante ammonisce Luca Casagrande responsabile del settore benessere di Confartigianato Ancona-Pesaro e Urbino arrivano quasi quotidianamente notizie di consumatori danneggiati, anche gravemente da pratiche mal eseguite o eseguite in assenza delle prescrizioni di legge o a causa di prodotti di scarsa qualità o ancora dall'utilizzo scorretto di apparecchiature o da mancanza di sterilizzazione degli strumenti utilizzati.
Tutto ciò determina concorrenza sleale nei confronti degli operatori regolari che pagano le tasse e soprattutto che spendono molti soldi per rispettare tutte le norme igienico sanitarie a cui la categoria deve giustamente sottostare. Siamo arrivati, prosegue Luca Casagrande, al paradosso che queste persone, comunicano e fanno promozione della propria attività illegale tramite i social network.

Luca Casagrande

È ora che si pensi ad un sistema che possa disincentivare gli abusivi potendo utilizzare queste dichiarazioni sui social come vere e proprie istanze probatorie contro il lavoro nero, non solo a tutela di impresa ma anche del consumatore finale.
Per quanto riguarda Confartigianato ribadisce Luca Casagrande, stiamo continuando a far investire il tempo delle nostre imprese associate in formazione e professionalizzazione, l'unica arma in grado di distinguersi dagli improvvisati e dagli abusivi.
Ma è arrivato il tempo che anche le Istituzioni ci diano supporto per tutto ciò che è in loro possesso aiutandoci a combattere una battaglia che passa sia dai controlli che a campagne informative nei confronti degli utenti finali a rivolgersi esclusivamente a professionisti.
Ancona, 15 aprile 2019
Ufficio Stampa

UN PREMIO A *FABIO MARIA SERPILLI*

Apprendiamo con grande soddisfazione del Premio alla carriera, per la sua attività di poeta e di promotore della poesia sia in italiano che nelle lingue minori, che è stato assegnato al Poeta Fabio Maria Serpilli. La giuria della X Edizione del Premio Internazionale di poesia Don Luigi Di Liegro, presieduta da Manuel Cohen (*critico letterario, poeta e saggista*) e composta da Luca Benassi (*poeta, giornalista e critico letterario*), Carmine Chiodo (*docente di letteratura italiana all'Università Tor Vergata di Roma*), Flaminia Cruciani (*dottore di ricerca in archeologia orientale, poeta e scrittrice),* Anna Maria Curci *(docente di lingua e letteratura tedesca, poeta, giornalista e critico letterario*), Raffaela Fazio (*poeta e traduttrice*), Monica Martinelli (*poeta e giornalista*), Salvatore Ritrovato *(docente di letteratura italiana all'Università di Urbino)*, Giorgio Taffon (*docente di letteratura italiana contemporanea e Teatrale all'Università Roma Tre)* (Michela Zanarella (*poeta e giornalista*), Renato Fiorito (*Presidente del Premio*). La cerimonia di premiazione, è avvenuta venerdì 12 aprile, alle ore 16.00 in Campidoglio - Musei Capitolini - Sala Pietro da Cortona.

Fabio Maria Serpilli

Per festeggiare i 110 anni del Seminario Regionale si organizza un convegno per l'incontro degli ex alunni. L'appuntamento è per martedì 11 giugno 2019 alle ore 10 ad Ancona presso la sede in via Montedago 87 (zona Pinocchio). Comunicare la partecipazione attraverso la mail (info@seminariomarche.it) o il telefono (0712802610) specificando: nome; cognome; diocesi; data di ordinazione; email e telefono (cfr. locandina a pagina 8)

LAVORATORI DOMESTICI: CHI PAGA IN CASO DI ASSENZA PER MALATTIA?

Sono tante le famiglie italiane che hanno assunto lavoratori domestici, in molti casi un supporto fondamentale per la gestione familiare e della casa. Spesso ci arrivano domande dai datori di lavoro circa varie questioni: oggi parliamo di cosa succede in caso di assenza per malattia del lavoratore.
A differenza delle altre tipologie di lavoratori dipendenti, nel lavoro domestico il trattamento economico della malattia è a carico del datore di lavoro, senza alcun intervento da parte dell'Inps, che dunque non riconosce nessun contributo.
L'indennità è dunque corrisposta dal datore, a prescindere dal fatto che la malattia abbia un decorso più lungo, per un numero massimo di: 8 giorni, per i lavoratori con anzianità di servizio entro 6 mesi; 10 giorni per un'anzianità di servizio tra i 6 mesi ed i 2 anni; 15 giorni per le anzianità superiori.
Il trattamento economico è corrisposto nella misura del 50% della retribuzione globale per i primi 3 giorni e del 100% a partire dal quarto giorno.
Per una consulenza personalizzata gli Operatori del Patronato Acli ci sono.

STORIA & CULTURA DEL NOSTRO TERRITORIO

UN ANNO IMPORTANTE PER LA COMUNITÀ CASTELFRETTESE

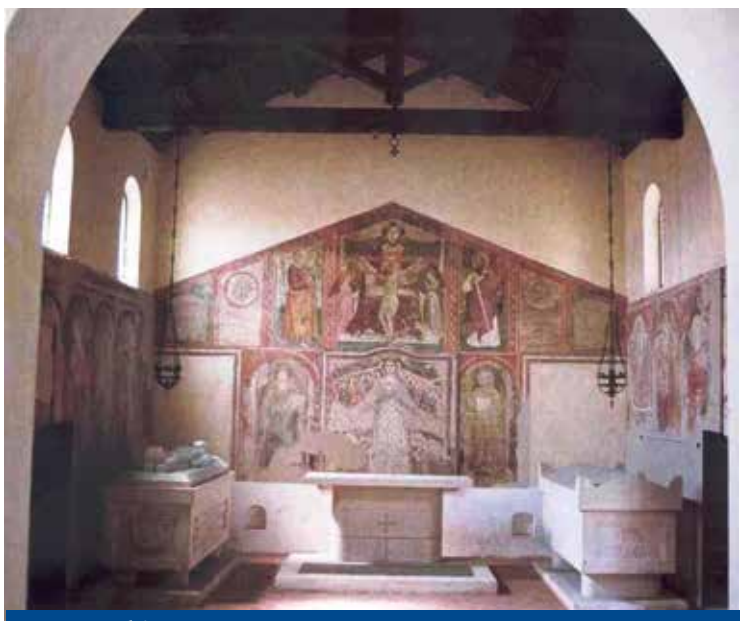
di Luigi Tonelli

Un anno, questo, che la comunità di Castelferretti, cattolica e non, non potrà certo facilmente dimenticare. Un anno, il 2019, che passerà alla storia del paese come l'anno degli anniversari. Il 150esimo (1869-2019) dell'edificazione della chiesa di S. Andrea Apostolo nell'attuale sede dopo il suo spostamento dall'interno del castello dei conti Ferretti; l'80esimo (1939-2019) della venerazione della Madonna degli Artieri; il 250esimo della morte (1769-2019) dell'organaro Pietro Nacchini del quale è conservato perfettamente e funzionante un suo organo nella chiesa parrocchiale; e, non ultimo il 25esimo (1994-2019) del servizio pastorale di don Gabriele Ruzziconi nella nostra parrocchia. In questo anno così effervescente i castelfrettesi potrebbero assistere anche al ritorno di quel Crocefisso tante volte nominato dai nostri vecchi con quel detto popolare che potrebbe a molti sembrare blasfemo ma che, a mio avviso, non è che un segno di affetto e di amore verso quel Cristo che, dalla Croce divenuta simbolo e strumento di salvezza, ci protegge e ci salva.
Ma intanto quest'anno ci ha già regalato un inatteso ritorno: tre sinopie "scomparse" 50 anni fa (1969-2019) durante i lavori di restauro eseguiti nel 1969 nella chiesa di S. Maria della Misericordia e rinvenute ad Urbino durante una serie di indagini svolte con intuito e professionalità dal Nucleo per la tutela del patrimonio culturale dei Carabinieri di Ancona della cui scomparsa non si era a conoscenza. Mi auguro che, questo ritrovamento, riaccendendo l'interesse per gli affreschi conservati nell'interno della chiesa della Misericordia, possa essere di stimolo alla sua definitiva sistemazione e che possa essere riaperta finalmente al culto ed alla visita.
Vorrei ripercorrere qui un po' della storia di questo gioiello quasi sconosciuto ma forse unico nel suo genere: La chiesa di Santa Maria della Misericordia.

La chiesa di Santa Maria della Misericordia, edificata dai Signori Condomini di Castelferretti agli inizi del Quattrocento, è posta a circa quattrocento passi fuori di Castelferretti lungo la via S. Maria che conduce al Cassero di Camerata Picena ed Agugliano.
Nel 1610 a cura del Conte Cesare Ferretti, cavaliere gerosolimitano, Priore di Inghilterra e Governatore del castello, fu allungata e sopraelevata con l'intervento di manovali albanesi rifugiatisi in queste terre per sfuggire alle invasioni turche, come si legge sia nell'asserzione di Francesco Ferretti sulla "Pietra del Paragone della Vera nobiltà" (Serafini 1685)" che nell'epigrafe riportata nella lapide posta sulla facciata esterna dell'edificio religioso dove è riportato:
HAC AEDEM VETUSTATE LABENTEM COMITES CASTRI FERRETTI RESTAURAVERUNT; CESARE FERRETTO EQUITE HYEROSOLIMI-TANO, PRIORE ANGLIE, CASTRI GUBIRNATORI 1610

In quella occasione il ciclo di affreschi venne ricoperto con un intonaco, come era usanza dell'epoca e, dei dipinti, non si ha più traccia come risulta anche nel consultare gli inventari conservati nell'archivio parrocchiale che, negli anni, i vari parroci hanno redatto in occasione delle varie visite pastorali dei vescovi di Ancona e dei Cardinali in cui non ne fanno menzione. Come nell'inventario del 1769 di don Sebastiano Belardinelli, presentato in occasione della visita pastorale dal Cardinale Gian Ottavio Bufalini, dove il parroco riporta che la chiesa è lunga 34 piedi, larga 16 ed alta 15,5 (un piede anconetano corrisponde a circa 40,9 cm.), descrivendo tra l'altro l'altare maggiore, una tela raffigurante la Madonna della Misericordia con in grembo il Bambino Gesù e una tela di S. Andrea Apostolo prelevata dalla vecchia chiesa di S. Andrea posta all'interno del castello senza comunque fare accenno agli affreschi.
Dalle caratteristiche degli affreschi, attribuiti a Giambono da Ragusa circa una decina di anni fa dal critico Matteo Mazzalupi e dalle circostanze storiche appare evidente che la Chiesa sia stata costruita almeno agli inizi del Quattrocento quando, a seguito di una epidemia, si cominciò a diffondere la devozione verso la Madonna della Misericordia. Questo si evince da una lettera scritta da Veria (?) Ferretti il 4 dicembre 1940 dove scrive tra l'altro: *"Quanto agli affreschi non siamo in grado di stabilire l'epoca precisa o perlomeno approssimata. Tenendo conto della data (1485) apposta, anzi graffiata, nell'affresco di fondo, il donatore che dovrebbe essere certamente Angelo Ferretti di Liverotto con i fratelli, il nipote quindi del primo conte di Castelferretti (concessione data nel 1394 - S. S. Bonifacio IX)*. In considerazione di quanto sopra, mi piace pensare l'affresco della Madonna della Misericordia come una sorta di fotografia dell'epoca dove i vestiti dei nobili e dei popolani siano realmente quelli indossati e, perché no, che alcuni abitanti del paese abbiano posato per l'autore facendo giungere i loro volti fino a noi.
Degli affreschi non si hanno più notizie documentali fino ai primi del Novecento quando in una nota della R. Soprintendenza per la conservazione dei Monumenti delle Marche del 5 giugno 1916 prot. 16282 con oggetto: Affreschi nella chiesa di S. Maria della Misericordia nel cimitero di Castelferretti inviata al Sindaco del Comune di Falconara Marittima si legge:

Esterno chiesetta



Interno chiesetta

"visto l'art. 2 della legge 20 giugno 1909 n°34, mi pregio di portare a conoscenza della s. v. ill.ma che gli affreschi del secolo XV e XVI che decorano l'interno della Chiesa di S. Maria della Misericordia nel cimitero di Castelferretti hanno importante interesse e sono quindi sottoposti alle disposizioni contenute negli articoli 1,3,4,12,29,30,32,34 e 37 della citata legge".

Immagine della Madonna

Con il terremoto del 30 ottobre 1930 la Chiesa ha subito gravi lesioni fino ad essere dichiarata in pessime condizioni di stabilità per cui si considerò l'eventualità del suo abbattimento.
Ma in considerazione della presenza degli affreschi di notevole interesse storico-artistico in essa contenuti la decisione fu sempre rimandata (vedi lettera del Municipio di Ancona alla R. Soprintendenza del 2 aprile 1936). Una leggenda paesana riporta che un gruppo di cittadini di Castelferretti si adoperarono alla rimozione della parte del tetto pericolante ed alla protezione degli affreschi dalle intemperie permettendo così l'intervento degli operai ed il salvataggio della Chiesa e dei suoi affreschi. Non si conosce, ad oggi, come la Chiesa di S. Maria della Misericordia, sia passata dalla proprietà Ferretti a quella comunale.
Il 29 novembre 1939 - XVIII E. F. (diciottesimo anno dell'era fascista n.d.d.) - il Vice Podestà di Ancona con assistenza del dott. Cav. Uff. Carlo Somma Segretario Generale del Comune e il Sig. Conte Piero Ferretti di Castelferretto fu stipulata la concessione perpetua per poter adibire ad uso sepolcreto gentilizio la Chiesa di Santa Maria della Misericordia. Nella scrittura privata da valere nei migliori modi di legge sono riportate le modalità di tale concessione.
Nel 1969 la Soprintendenza di Urbino, in considerazione dello stato di avanzamento del degrado dovuto in particolare all'umidità di risalita e alla cattiva aereazione dell'ambiente esegue un restauro degli affreschi con il sistema a strappo che, con una particolare tecnica, vengono staccati dal muro e, dopo il loro restauro, posti su pannelli lignei e riposizionati.
Nel 1993 la scuola media Montessori segnala lo stato di degrado in cui nuovamente versano gli affreschi partecipando all'iniziativa "La scuola adotta un monumento".

"Gli affreschi di Santa Maria della Misericordia di Castelferretti hanno uno sviluppo notevole e presentano un complesso di soggetti e temi talmente ricchi, talmente emblematici, ma anche con taluni aspetti di alto livello artistico, da richiedere una particolare attenzione e studi approfonditi, specie dopo i restauri compiuti a più riprese e finalmente condotti a termine con grande abilità e rispetto dei testi originali. Ciò che qui conta, tuttavia, è la qualità delle figure che appaiono di notevole, anzi di alto valore pittorico, e che potrebbe rappresentare la più notevole testimonianza della scuola pittorica anconetana della prima metà del '400 rimasta altrimenti senza tracce.

Continua a pagina 6

SOLIDARIETÀ SOCIALE

CASA ACCOGLIENZA DILVA BARONI: UN'OPERA DI CARITÀ PER MALATI E LORO FAMILIARI

È una struttura situata sul Colle Ameno ad Ancona ed offre ospitalità ai malati che hanno bisogno di cure speciali e ai loro familiari. Le persone ospitate vengono dalle Marche, ma anche dalle altre regioni d'Italia e, in qualche caso, dall'estero. In trentuno anni di attività, la Casa Accoglienza Dilva Baroni ha ospitato circa 24mila persone; un numero eccezionale, se si pensa alla natura di questa opera, nata nel lontano 1988 per assistere coloro che avevano familiari all'Ospedale Regionale, che sorge nei pressi della Parrocchia di Torrette. La gratitudine degli ospiti è dimostrata dall'affetto che manifestano ai volontari, e dai messaggi che spesso desiderano lasciare come ricordo della loro presenza nella Casa; queste sono le parole di alcuni di loro, raccolte in un quaderno che è a disposizione di tutti, all'interno della struttura:

"Un grazie è troppo poco per tutto quello che fate, abbiamo trovato una grande famiglia.

È un miracolo come le persone si uniscano anche se non si conoscono; ringraziamo Dio, per il grande tesoro che ci ha donato, di queste grandi amicizie. Grazie dal profondo del cuore per l'ospitalità che abbiamo ricevuto".

"Questo posto è stato per me una CASA in un periodo di grande apprensione e sofferenza, con emozioni contrastanti di gioia e dolore. Grazie dal più profondo del cuore a tutti i volontari che si sono presi cura di me e dei miei familiari, nella gratuità che viene dal Signore. Grazie alle persone che ho conosciuto in questi giorni, e che porterò nel mio cuore per il resto della vita. La mia famiglia pregherà per tutti voi, volontari ed ospiti, perché siate tutti ricolmati di ogni bene dallo Spirito Santo. Che la Vergine Maria, madre sempre sollecita, possa vegliare e custodire ognuno di voi tutti i giorni della vostra vita".

La Casa è intitolata a "Dilva Baroni", parrocchiana di Torrette, che è stata un esempio per l'intera comunità. Dilva Baroni, o Dilva semplicemente per i suoi amici, nacque a Falconara (allora frazione di Ancona) il 22 marzo 1918, agli inizi della primavera. Una fanciullezza normale la sua, ad eccezione di una brutta nefrite che la colpì a sei anni. Si riprese bene, ma a tredici anni cominciarono i suoi problemi di salute, a causa della decalcificazione della colonna vertebrale. Il suo pensiero era sempre rivolto a Dio e alla Madonna di cui era fervente fedele. Passò oltre 40 anni della sua vita facendo dell'ospedale la sua casa con brevi ritorni fra i suoi: per 40 anni alternò tre o quattro mesi in clinica e due o tre mesi a casa. Alla morte del padre restò con la madre ultranovantenne, allettata. Nel 1980 anche la madre le venne a mancare e Dilva non volle stare presso parenti. Restava in casa da sola a letto e aspettava che qualche vicina venisse per la spesa e per prepararle il pranzo. Molte persone che andavano a farle visita per rincuorarla, erano a loro volta rassicurate da Dilva e ritornavano alle loro case più serene e più contente, spesso dopo aver pregato insieme a lei. All'età di 67 anni, silenziosa, in punta di piedi e quasi di nascosto, Dilva tornava alla casa del Padre.

Nel 1987 don Aldo Pieroni si interrogò insieme a tutta la comunità parrocchiale, su cosa potesse fare per essere vicino a coloro che assistono i propri cari negli ospedali, soprattutto per coloro che vengono da molto lontano. Dall'impegno di Don Aldo e dei primi volontari è nata la Casa Accoglienza, che si è sviluppata negli anni come luogo che accoglie con discrezione e presenza attiva gli ospiti; grazie alla sua conformazione, la Casa garantisce a ciascuno la propria intimità, ma allo stesso tempo fa sentire tutti gli ospiti accolti, in una calda atmosfera familiare.

La celebrazione della s. Messa

Il funzionamento della struttura è molto semplice. I volontari assicurano ad ogni ospite un posto letto, la biancheria, i servizi di assistenza, pulizia degli spazi in comune, manutenzione e segreteria. La cucina e la lavanderia, invece, vengono gestiti in modo autonomo dagli stessi ospiti.

Per la permanenza nella Casa non è richiesta una quota: gli ospiti e i familiari fanno una donazione, che tuttavia nella maggior parte dei casi non basta a coprire tutte le spese e i costi fissi che comportano il vitto e l'alloggio. Essenziale per la sopravvivenza della Casa è l'impegno dei volontari, che oggi sono circa un centinaio, e che mettono a disposizione la loro professionalità gratuitamente al servizio dell'opera. Di fondamentale importanza sono anche le donazioni di tutti coloro che sostengono Casa Dilva Baroni.

Grazie al 5x1000 l'intera struttura sul Colle Ameno è stata ristrutturata pochi anni fa: ora i luoghi e gli spazi sono accoglienti, dignitosi e pronti ad accogliere al meglio tutti gli ospiti che ne faranno richiesta. I posti letto disponibili sono 33, per la maggior parte disposti in camere doppie con bagni in comune. Oltre alla zona delle camere è presente una cucina, dove gli ospiti possono prepararsi autonomamente i pasti, e una grande sala refettorio, che si trasforma poi in una sala comune per stare insieme e condividere diversi momenti della giornata. Inoltre, la Casa dispone anche di una comoda lavanderia. Un altro servizio molto importante offerto dalla Casa Accoglienza Dilva Baroni è quello del trasporto: vengono organizzati quotidianamente viaggi per l'Ospedale Regionale, in modo che tutti i malati possano avere facile accesso alle cure, e i familiari possano stare loro vicini, anche se non dispongono di un mezzo proprio. Un volontario è sempre disponibile nella struttura per l'accoglienza degli ospiti e i bisogni di prima necessità.

Incontro cordiale con l'Arcivescovo

Domenica 19 marzo 2017, in occasione del ventinovesimo anniversario della Casa Accoglienza Dilva Baroni, abbiamo inaugurato, a Torrette di Ancona, Largo Dilva Baroni. Trattasi di un piccolo largo di forma semicircolare, attualmente privo di denominazione, all'interno del quartiere residenziale Case UNRRA, in via Chienti. Su tale largo è collocata una piccola edicola in laterizi faccia a vista in cui è alloggiata una effige monocroma della Vergine Maria con il Bambino. Di fronte a tale immagine sono soliti radunarsi in preghiera molti fedeli della località di Torrette, in particolare durante il mese mariano. Inoltre lungo la via si snoda una parte del percorso delle processioni organizzate dalla vicina parrocchia intitolata a "Maria SS. Madre di Dio".

Domenica 24 aprile 2019, in occasione del trentunesimo anniversario, 55 volontari, sono andati in pellegrinaggio alla Basilica del Volto Santo di Manoppello e all'Abbazia di San Clemente a Casauria. Una suora Trappista, Suor Blandina, ha guidato la visita del santuario, spiegandoci che attraverso la tecnica della sovrapposizione, è riuscita a dimostrare che le immagini sul Volto Santo e la Sindone di Torino sono riconducibili a un'unica persona. Suor Blandina ha successivamente applicato questa tecnica, ottenendo lo stesso risultato, anche sulla Sindone di Oviedo.

Claudio Pierini

Preghiere scritte da Dilva Baroni:

Abbi pietà di me Signore,
che abbiamo paura della Croce,
nonostante questa paura
ti ringraziamo di averla istituita;
la Croce salvezza degli uomini,
la Croce glorificazione di Dio;
la Croce identificazione dei Santi,
piega il nostro cuore ad amarla;
a noi la forza del dolore
per non soffrire male;
la pace del dolore
per soffrire bene;
inizio alla grazia del dolore
per soffrire bene come soffrirono i Santi.

Ti scongiuro Gesù dolcissimo
Per quei dolori che soffristi
In quella umana croce
Quando Vostra Benedetta anima
Si separò dal corpo.
Abbiate compassione di me
Quando questa mia miserabile anima
Sarà liberata dai lacci corporei

PASSATEMPO DI OSIMO

PEREGRINATIO CROCIFISSO DI SAN DAMIANO

In occasione della Santa Pasqua, la parrocchia san Giovanni Battista in Passatempo di Osimo, su iniziativa del parroco don Claudio Marinelli assieme ai suoi collaboratori, ha offerto una occasione di meditazione con l'ostensione della copia benedetta della Sindone, in scala 1:1.

Il cammino quaresimale della parrocchia passatempese è stato anche caratterizzato dalla presenza del crocifisso di san Damiano, copia pellegrina che ha visitato numerosi centri della zona osimana, in ricordo della partenza di san Francesco dal porto di Ancona nel 1219 per annunciare il Vangelo al sultano in Egitto.

Il Crocifisso di san Damiano

La copia benedetta della Sindone è stata ostesa sabato 6 aprile e fino alla notte del venerdi santo (19 aprile) è stata a disposizione di tutti coloro che dinanzi a questa icona si sono raccolti per un momento di riflessione, abbandono, consacrazione al Signore Gesù Cristo, morto, sepolto e risorto! La copia della Sindone è una occasione che la parrocchia di Passatempo ha offerto non solo alla propria comunità, ma a tutti coloro che hanno desiderato farsi aiutare, in questo periodo, per una attenta, devota e adeguata vita quaresimale e pasquale, ricordando che questo telo rammenta e richiama le sofferenze di Gesù Cristo flagellato, torturato e crocifisso, ma testimonia Gesù Cristo nostra Pasqua, risorto e vivo tra noi, in

PRENDE FUOCO NOTRE DAME DE PARIS

UN MONUMENTO DI TANTA BELLEZZA CHE NUTRE L'ANIMA

Beppe Severgnini nel suo "Italiani si rimane" ricorda il suo esordio come giornalista a "La Provincia" di Cremona. "La routine – scrive Beppe – era questa: battere la lettera con una Olivetti lettera 32, correggerla a mano, ribatterla, metterla in una busta arancione e portarla alla stazione ferroviaria di Crema. Da qui partiva il fuori sacco destinato alla redazione della "Provincia" di Cremona, distante quaranta chilometri. Il mio pezzo sarebbe stato ribattuto, composto in piombo e stampato…".
Unica differenza, con la nostra esperienza, era una Olivetti lettera 22. C'era la busta arancione fuori sacco e i tempi di pubblicazione della notizia si aggiravano tra i 2 e i 3 giorni. Erano altri tempi e se avessimo spazio e tempo ci piacerebbe trattare o meglio scadenzare i mezzi ed i tempi: dalla carta a giustezza dei primi tempi di Severgnini, al dittafono, al fax, alla posta elettronica… al mondo dei social quando come scrive Pier Cesare Rivoltella, dalla società dell'informazione si è passati alla società informazionale. "La società dell'informazione era (era perché l'abbiamo già alle spalle) – scrive Rivoltella - una società nella quale l'informazione rivestiva una grande importanza, anzi, era in fondo la cosa più importante. Tuttavia, in essa era ancora possibile distinguere l'informazione da tutto il resto. Oggi stiamo vivendo (o abbiamo già vissuto) la transizione alla società informazionale, ovvero una società in cui l'informazione non è la cosa più importante, ma parte della società stessa. La società informazionale è fatta anche (per non dire solo) di informazioni: il digitale non la caratterizza, la costituisce. Luciano Floridi (2014), per spiegare questo fatto, usa una bella immagine, osservando come nella società dell'informazione fossimo noi a essere on line, mentre oggi sono i media a essere on life".
L'incendio sul tetto della Cattedrale di Notre Dame è scoppiato intorno alle 19.00 e dopo pochi minuti, l'immagine del rogo

era in tutto il mondo. E come ne siamo venuti a conoscenza? Stavamo facendo una lunga passeggiata in compagnia, quando i telefonini hanno incominciato a lanciare i soliti suoni di arrivo dei WhatsApp. Da qui siamo passati allo schermo. Quasi tutti i canali trasmettevano le immagini e gli ospiti ragionavano sulla tragedia in tutti i suoi risvolti.
All'indomani mattina, su radio Anch'io il cardinal Menichelli rispondeva alle domande del conduttore Giorgio Zanchini che ha iniziato proponendo al Cardinale le parole di papa Francesco: "Il Santo Padre è vicino alla Francia, prega per i cattolici francesi e per la popolazione parigina sotto lo choc che ha caratterizzato l'incendio della Basilica di Notre Dame, assicura le sue preghiere per tutti coloro che cercano di far fronte a questa drammatica situazione.
Zanchini, inizia con le domande all'ospite, via telefono: "Cardinal Menichelli: Il valore di Notre Dame è un valore storico, ecumenico, ma è particolarmente cristiano e cattolico ed immagino che per lei vedere quelle immagini ieri sera sia stato terribile.
Cardinal Menichelli - Un clima di tristezza, non credevo nemmeno ai miei occhi. Ho visto le prime immagini verso le 23 quando sono rientrato da un impegno di predicazione nella bella cittadina di Recanati e certamente sono visioni che urtano la serenità spirituale e umana. Certi monumenti come Notre Dame e tanti altri dei quali l'Europa è piena, arricchita e quasi oserei dire coronata, sono monumenti di bellezza e di spiritualità; di un godimento estetico, ma anche di un nutrimento d'anima. Vedere come questa ricchezza si frantuma, quasi sparisce ai nostri occhi indubbiamente come dice il Papa è una tristezza profonda e richiede qualche riflessione.
Zanchini - Per qualche riflessione cosa intende dire?
Cardinal Menichelli - Intendo dire questo. Un monumento veicola la storia, è una specie di riassunto di storia e vederlo così certamente fa tristezza, ma pur detto, tra virgolette, è ricostruibile. L'importante è che noi non facciamo sparire ciò che quel monumento o un altro monumento custodisce. Ci ricordiamo tutti le parole accorate di san Giovanni Poalo II sulla questione della radice della storia, della storia europea. Ecco io vorrei che non facessimo sparire ciò che non è ricostruibile. Questo penso che sia l'obiettivo più grande perchè il tempo dell'emozione passerà, sicuramente ci sarà il tempo della responsabilità, ma credo che sia necessario da parte nostra non dico il domandarci perché, che sarà spiegato, ma chiederci che qualcosa dentro di te sparisce. C'è una malattia contemporanea che il passato lo vediamo come fotografia, in realtà, il passato la storia i monumenti della storia rappresentano una sorta di libro vivente.
Lucetta Scaraffia su "Il Resto del Carlino" di mercoledì 17, tra l'altro scrive: "Notre Dame la meravigliosa cattedrale di Parigi è morente per l'incuria, l'ha devastata e quasi distrutta quella laicité francese che sconsigliava alle istituzioni di destinare al suo restauro i soldi necessari, da molti anni. Nonostante fosse il luogo turistico più visitato d'Europa. Ma il capolavoro medievale non era solo un polo turistico, una testimonianza storica e artistica eminente, era molto di più. Come le altre cattedrali europee era stata costruita in un periodo molto lungo, con gli strumenti del tempo, ma soprattutto grazie allo sforzo di intere generazioni che trovarono giusto destinare a questo edificio grandioso denaro, competenze tecniche gelosamente custodite dai costruttori, eccelse qualità artigianali, l'appoggio di tutti. Le cattedrali infatti non avevano uno sponsor – come diremmo oggi – ma erano costruite con le offerte delle gilde dei mestieri cittadini, il contributo dei più abbienti e dei più poveri, uniti nella fierezza di dotare la loro città di una chiesa bellissima, che avrebbe celebrato Dio, ma anche quella popolazione che lì viveva e che si affidava alla sua protezione".
Di fronte alla perdita di questo patrimonio ed alla necessità di recuperarlo al suo splendore, in tanti si sono fatti avanti. Al momento, leggiamo sul MATTINO, ammontano ad oltre 700 milioni di euro le promesse di donazioni da parte dei Paperoni della République, come gli acerrimi rivali del lusso, Francois-Henri Pinault (Kering, il primo ad annunciare nella notte un contributo da 100 milioni di euro) e Bernard Arnault, il patron megamilionario di LVMH che in mattinata ha replicato con un assegno da 200 milioni e l'impegno a fornire tutte le professionalità del suo gruppo per partecipare alla ricostruzione. Una somma a cui si aggiungono gli altri 200 milioni promessi dalla famiglia Bettencourt-Meyers, erede del colosso L'Oréal o i 100 milioni di Total.
Al grande cambiamento dell'informazione di cui abbiamo parlato in apertura, alla difficoltà di mantenere la fede, la cultura e la tradizione cristiana che ha costruito nei secoli cattedrali e civiltà umanistica, c'è il modo di raccogliere le risorse necessarie che non sono più quelle citate da Lucetta Scaraffia. Una domanda che ci stiamo ponendo in continuazione. Come si fa a guadagnare così tanti soldi da poter destinare cento milioni di euro per il recupero di Notre Dame? Intendiamoci, è un'azione lodevole e meritoria di nostro deferente ossequio, ma ci sembra uno schiaffo alla povertà che popola le nostre strade. Racconta Mario, un caro amico che alla prima denuncia dei redditi la famigerata "Vanoni", il ragioniere che lo aiutava chiese al padre come rispondeva alla domanda: "ricchezza mobile". Il padre rispose che più che di ricchezza mobile lui poteva parlare di "miseria stabile".

Nazzareno Fogante

ANCONA

IL VESCOVO AUGURA BUONA PASQUA AI FERROVIERI

Il 17 aprile il Vescovo ha celebrato il precetto pasquale con i ferrovieri: è consuetudine che da oltre 50 anni nei locali dell'azienda ferroviaria vengano celebrati il Natale, il precetto pasquale e la commemorazione del 2 novembre a ricordo dei ferrovieri defunti.
Quest'anno però, come è successo altre volte, è stato il nostro vescovo a celebrare alla presenza di numerosi lavoratori ed ex dipendenti in un clima di festa e di accoglienza.
Commentando le letture del giorno, Mons. Spina ha sottolineato quanto il mondo che sembra aver smarrito la fiducia abbia bisogno di speranza e di amore: la Pasqua è dono per tutti noi e si celebra in condivisione e insieme si spezza il pane dell'amicizia. Gesù è stato tradito da un bacio, un gesto di intimità; nel cammino della vita qualcuno metaforicamente "deraglia", va fuori strada, ma Gesù non allontana il traditore anzi lo fa mangiare alla sua mensa. Ogni uomo possiede la libertà, la responsabilità, l'amore, "possiamo salire su questo treno o no", è una scelta che mette in gioco la nostra vita ma dovunque siamo solo l'amore crea armonia e allora, ha concluso il Vescovo, come sarà questa Pasqua? Dipende da ognuno di noi. E nel salutare al termine della S. Messa ha ricordato che la nostra vita è un viaggio da vivere nella pace così il treno e l'impegno dei ferrovieri di portare a destino le persone favorendone gli incontri.

UN RICORDO

Le Ferrovie in tutti gli stabilimenti italiani (gli ex compartimenti), per una convenzione con lo stato risalente agli anni '70 del secolo scorso, hanno sempre avuto al loro interno il cappellano compartimentale e ad Ancona è stato sempre un francescano dell'Ordine dei Frati Minori del convento di Capodimonte: per lungo tempo l'estroverso Padre Oddo e poi il riservato Padre Silvano, chi scrive li ha conosciuti, hanno

transitato lungo i binari e negli uffici per raggiungere tutto il personale. Impossibile non incontrarli e guadagnarsi un "pace e bene", né era difficile vedere qualcuno davanti alla porta del loro ufficio, attiguo agli uffici di rappresentanza, in attesa di un colloquio: sono stati riferimento per ogni bisogno non solo spirituale e ancora oggi sono ricordati con grande affetto da tutti i lavoratori meno giovani. Per volere di Padre Oddo fu realizzata la chiesetta all'interno della stazione di Ancona, luogo di sosta e di raccoglimento dei viaggiatori con arredati di stile ferroviario. E altrettanto ha fatto nelle stazioni di Pescara, Terni e Foligno che a suo tempo ricadevano nella competenza territoriale di Ancona.
E così Padre Silvano, che si soffermava a dialogare nei locali aziendali nel periodo della benedizione pasquale; caritatevole nell'impegno di cappellano e nel sostegno alla mensa del povero, carismatico e lungimirante nell'intuire e realizzare la casa per malati di AIDS.
Persone indimenticabili che hanno dato molto e hanno segnato un pezzo di storia dentro le ferrovie! Ormai in città non ci sono più francescani e le funzioni di cappellano sono svolte dal parroco della Sacra Famiglia nella cui giurisdizione sono ricompresi gli impianti ferroviari (zona stazione).

Luisa Di Gasbarro

CONTINUA DA PAGINA 3

STORIA & CULTURA DEL NOSTRO TERRITORIO

L'esame delle pareti, con le varie figure di Santi, richiederebbe una descrizione capillare dei vari soggetti e delle varie raffigurazioni perché alcune rivelano una raffinata scuola pittorica, tanto dicasi della figura femminile della parete di destra, raffinata anzi aristocratica, quanto per la Crocefissione che le sta accanto, intensa e drammatica, affine, ma non uguale all'altra che si trova sulla parete di fondo, tanto da ipotizzare la presenza di un'altra mano, però tutti non lontani dai modi di fare di Carlo da Camerino. Osservazioni altrettanto valide possono essere fatte per le figure della parete di sinistra, tutta una serie di Santi, peraltro molto danneggiate dall'incuria e dal tempo e quindi più difficilmente databili". (Tratto dagli scritti del Prof. Pietro Zampetti)

Al centro del pavimento si trova una grossa "porta" di marmo recante uno stemma attraverso la quale si accede in un sotterraneo adibito a sepolture. Durante i lavori di bonifica e recupero, dopo le lesioni riportate per il terremoto dell'ottobre 1930, si è scoperto che l'ambiente era adibito a sepolture (prima dell'istituzione dei cimiteri) ma con una particolare attenzione nella divisione delle salme. Inizialmente era ad esclusivo utilizzo gentilizio e successivamente per le sepolture comuni mantenendo un particolare ordine per la disposizione delle salme: venivano divise in base al sesso, all'età e se facessero parte del clero. In una camera laterale, utilizzata come camera mortuaria, è presente una lapide riportante la scritta: SEBASTIANUS BELARDINELLIUS SACERDOS DE CASTRO FERRECTORUM SEXGINTA FERRE ANNOS TRES NATUS ATQUE ITUIUS SANCTAE MARIAE DE MISERICORDIA ECCLESIAE PECTOR BENEFICIATUS MORUM INTEGRITATE RELIGIONE CHARITATE CONSPICVUS ….. NONIS IUNII ANNO REPARATAE SALUTIS - MDCCLXXXVII

Nella chiesa di Santa Maria della Misericordia, dove era prevista l'opera del pievano, era possibile ricevere l'Indulgenza Plenaria nei giorni: 23 ottobre - Festa della titolare della Chiesa, 2 aprile - Festa di San Francesco di Paola, 2 novembre - Commemorazione dei defunti. A testimonianza della presenza degli albanesi nel territorio e del loro impiego a livello edilizio si può notare, nella parete laterale di destra, l'immagine di Santa Venera (Veneranda) protettrice della nazione albanese.

Osservando l'immagine di San Bernardino, raffigurata nella parete di fondo sulla destra di chi guarda la Madonna, si possono notare numerose fiammelle forse provocate dallo spegnimento di candele in segno di devozione al Santo o, più probabilmente, dalla presenza di candele accese durante le celebrazioni religiose poste su dei sostegni a ridosso del muro in quanto, essendo tutte le pareti intonacate nel 1600, era sconosciuta la presenza degli affreschi.

Nella parete di destra si possono notare tracce di sinopie sia nel braccio di Gesù crocifisso che in un'immagine di un Santo subito dopo la porticina laterale.

Osservando i fedeli protetti dal manto della Madonna si nota che oltre la divisione degli uomini, posti a sinistra e delle donne, raffigurate a destra si può notare anche la diversa disposizione dei nobili in avanti rispetto al popolo posto dietro e la diversità degli abiti e delle acconciature delle donne.

Il rosone che ferma il manto della Madonna della Misericordia come pure parte delle braccia e le mani degli angeli che pongono la corona sopra il capo della Madonna sono in bassorilievo come le aureole dei santi.

Foto 1

Foto 2

Foto 3

Nel 1995 viene affidato all'arch. Giovanni Angelelli l'incarico per un progetto di intervento sulla struttura dell'edificio religioso e nel 1999 terminano i lavori di restauro degli affreschi non restaurati nel 1969 questa volta con un intervento conservativo.

Nel 2002 il FAI, l'Amm. Comunale, la scuola media e l'Associazione "Pro Castelferretti" organizzano una due giorni di visite guidate.

Nel 2007 viene rubata la campana della Chiesa e, grazie all'iniziativa dell'Associazione Pro Castelferretti ed il contributo della famiglia Andreoni-Giorgi (industriali di Milano ma castelfrettesi di origine) viene riposizionata una nuova campana.

Negli ultimi anni l'Amm. Comunale, l'Associazione Pro Castelferretti e il Sistema Museale di Ancona hanno organizzato visite guidate e letture all'interno della Chiesa.

Oggi 2019 con il ritrovamento delle sinopie ed il loro prossimo ritorno nell'originale sede è da augurarsi che la chiesa, a tutt'oggi chiusa al pubblico, possa essere finalmente usufruibile ai visitatori e ai fedeli.

Foto 1-2-3
Sinopie

CASTELFIDARDO

INCENDIO ALLA TONTARELLI

Martedì 15 aprile, le comunità che si affacciano sul fiume Aspio tra Castelfidardo e Camerano si sono svegliate vedendo una colonna di fumo nero che saliva al cielo e mano a mano che il tempo passava la nuvola nera si notava anche in lontananza. Nelle prime ore del mattino, alle 5.45, il magazzino, della nota industria di materie plastiche Tontarelli stava andando a fuoco. Sono andate in fumo molte migliaia di euro di materiale finito e semilavorato, ma grande è stato il timore che l'incendio avesse riguardato anche le linee di produzione che invece sono rimaste completamente fuori dall'area del rogo. Diverse squadre di Vigili del fuoco hanno domato l'incendio in poche ore, mentre sul luogo stazionava anche una autoambulanza e, per regolare il traffico, diverse unità delle forze dell'ordine.

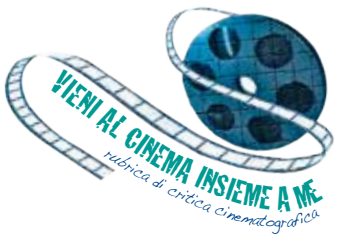
La fabbrica Tontarelli occupa oltre 400 persone e rappresenta una punta di diamante dell'imprenditoria della zona a sud del Conero, in particolare della città di Castelfidardo che un tempo, per la sua dinamicità imprenditoriale veniva definita la perla del Conero. Oggi, con la crisi ancora incombente, nella zona, quest'azienda rappresenta una delle poche realtà in grado di affrontare un mercato sempre più difficile e più accanito nella concorrenza. Sergio Tontarelli, considerato dai suoi impiegati e operai "uno di noi", ha dichiarato di sentire una forte amarezza soprattutto a livello morale, ma con l'aiuto di tutti l'azienda, che ha conosciuto altre difficoltà, nella sua quarantennale storia, come l'alluvione del 16 settembre del 2006 che colpì una vasta aerea della zona di Osimo Stazione, sarà in grado di superare anche questo difficile momento.

Nelle due foto che pubblichiamo due momenti della Celebrazione della "Pasqua del Lavoratore" che don Aldo Pieroni e don Bruno Bottaluscio organizzarono presso i locali della Fabbrica Tontarelli, il cui titolare rese disponibili. Nella prima foto Mons. Menichelli dialoga con Sergio Tontarelli e Rodolfo Balestra, presenti con le rispettive consorti. Nella seconda foto una panoramica sui partecipanti alla s. Messa.

"DOLCEROMA"
(ITALIA, 2019)

con Lorenzo Richelmy, Luca Barbareschi, Claudia Gerini, Valentina Bellè, Francesco Montinari, Libero De Rienzo, Armando De Razza, Iaia Forte

di Marco Marinelli



"Dolceroma" è un'opera barocca, che gioca col cinema, il suo immaginario e allo stesso tempo traccia uno spietato resoconto dell'industria italiana del cinema. Il giovane aspirante scrittore Andrea Serrano (Lorenzo Richelmy), che lavora in un obitorio per sbarcare il lunario, pubblica un romanzo da poco, mettendo insieme i racconti di un camorrista che fa sparire i cadaveri, grazie alla compiacenza del suo capo. Un giorno arriva la telefonata di un ricco produttore cinematografico romano, ovvero il villain Oscar Martello (Luca Barbareschi), proprietario dell'Incudine Film, casa di produzione con molte amicizie, tante quanto i debiti che Martello ha accumulato nel corso di una vita fraudolenta, sia verso lo Stato che verso la moglie, la ricchissima Helga (Claudia Gerini), che tradisce con la giovane attricetta Jacaranda Ponti (Valentina Bellè).
A quest'ultima ha promesso un salto di qualità rispetto alle fiction televisive nelle quali si è incastrata la sua carriera: cosa di meglio del brillante script desumibile dal romanzo privo di alcun successo di Serrano? Il film ovviamente viene malissimo, ma per salvare la faccia a tutti e salvarsi dal camorrista che ha capito tutto e vuole la sua parte di fama e guadagni, Serrano finge il rapimento dell'attricetta, da parte della malavita, creando attorno al film un'aura maledetta, che dovrebbe garantirgli incassi stratosferici. Il nuovo film di Fabio Resinaro, di solito in coppia con Fabio Guaglione, ma qui in solitaria, è tratto dal romanzo di Pino Corrias "Dormiremo da vecchi" e vorrebbe essere, un po' come "Notti magiche" di Paolo Virzì, il ritratto della Roma cialtrona del cinema italiano, vista con gli occhi di un giovane scrittore di provincia, catapultato nella capitale, in cerca di successo facile e abbagliato dalle mille luci della notte e del sogno. Solo che se "Notti magiche" era ambientato negli anni '90 e si affidava ai bozzetti dei grandi del passato, ormai al tramonto, per comporre un racconto in parte nostalgico e in parte velenoso e vendicativo, Resinaro sceglie tout court la strada pericolosa del grottesco, con massicce dosi d'azione, come in un film di Alex de La Iglesia.
Così facendo ovviamente si assume dei rischi, sbandando a tratti paurosamente, ma in realtà tenendo ben saldo il timone dell'intera vicenda. La cosa migliore del film è Luca Barbareschi, produttore sposato per interesse, esagerato e strabordante, come solo i cinematografari romani sembrerebbero essere.
Da una parte il personaggio, dall'altra l'attore: un incontro esplosivo e dirompente, capace di trascinare con sé tutto quello che gli gira attorno e gli passa vicino, contagiandolo con la sua energia, senza annullarlo. marco.marinelli397@gmail.com

L'irto sentiero dell'educazione

di Paolo Petrucci

ALLA SCOPERTA DI NOI

Sviluppare competenze relazionali, affettive ed emotive è indispensabile.
Può renderci capaci di comprendere i nostri reali bisogni e, di conseguenza, capire meglio chi ci sta di fronte; può farci costruire relazioni più valide a tutti i livelli (partner, familiari, amici, colleghi di lavoro…); può aiutarci a disinnescare atteggiamenti e comportamenti disfunzionali, lesivi o autolesivi; può permetterci di dare un nome a ciò che proviamo e ad autodistanziarci da queste sensazioni (quante volte i problemi o le passioni diventano così forti da rendere difficile il distinguerci da essi…?). In poche parole, imparare a riconoscere e ad esprimere ciò che sentiamo, significa divenire più consapevoli di noi stessi e, in definitiva, vivere meglio. La cosa più stupefacente è che per far questo non occorre avere una laurea in psicologia o avere fatto meditazione in Tibet: basta avere qualche indicazione a livello teorico (cosa sono le emozioni e i sentimenti, che cos'è l'empatia…) e poi fare pratica a comunicare e a condividere ciò che sentiamo, accompagnati da chi è più preparato, attraverso lo strumento del gruppo. Sarà un lavoro per gradi, commisurato all'età, che non richiede di rivelarsi oltre quanto non si ritiene opportuno: soffermarsi sulle questioni quotidiane è già sufficiente per scoprire tante cose. Sarebbe meglio cominciare fin da piccoli ma l'importante, come in ogni attività umana, è esercitarsi costantemente. Non è una banalizzazione della questione, non stiamo parlando di diventare asceti o luminari di questi argomenti: stiamo solo pensando di imparare a riconoscere e gestire tutto quello che passa quotidianamente per la nostra testa, il nostro cuore, la nostra pancia… stiamo parlando di capire la materia di cui siamo fatti. Scoprendo, spesso con sorpresa, che ciò che ritenevamo essere esclusivamente nostro è invece comune a tanti. Non si tratta solo di un cammino di consapevolezza interiore: trovare più serenità permette anche di studiare e lavorare con maggior profitto e di essere cittadini più attivi e responsabili. Ma allora perché tutto questo non è parte dei nostri percorsi di crescita? Perché non trova posto anche a scuola? Non valgono, a questo proposito, alcune lezioni di scienze, attività laboratoriali o altri percorsi estemporanei che possono costituire, al massimo, momenti teorici preparatori: servirebbe un percorso curricolare che però al momento non è neanche in discussione… Quindi parliamo della questione e poniamola all'attenzione di tutti: ricordando che capire il nostro mondo interiore e costruire relazioni autentiche è alla base della crescita equilibrata di ciascuno di noi.

LA NOSTRA EUROPA

LA NOSTRA EUROPA

di Maria Pia Fizzano

«L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto. La fusione delle produzioni di carbone e di acciaio cambierà il destino di queste regioni che per lungo tempo si sono dedicate alla fabbricazione di strumenti bellici di cui più costantemente sono state le vittime»: è il 9 maggio 1950 e il Ministro degli Esteri francese Robert Schuman pronuncia la sua dichiarazione nella Sala dell'orologio della sede del Ministero degli Affari Esteri e dello Sviluppo Internazionale.
Fu la dichiarazione che istituendo la cooperazione intergovernativa della CECA segnerà la nascita dell'Europa e imprimerà un significato storico a una data che verrà scelta dal Consiglio europeo per celebrare il 9 maggio di ogni anno la pace e l'unità tra nazioni europee.
Cinque anni dopo fu la Conferenza di Messina (1-3 giugno 1955) a ideare un progetto strutturato per istituire una comunità di Stati senza eguali nel mondo. Il percorso di integrazione europea nato con l'alleanza carbosiderurgica della CECA fu così rilanciato dallo "spirito di Messina", per poi essere portato a compimento il 25 marzo 1957, con la firma dei Trattati di Roma che istituirono la CEE. Anche se il Regno Unito (Gran Bretagna e Irlanda) decise di uscire dai lavori e non aderì al progetto di Messina, temendo di veder sminuito il proprio ruolo e di indebolire il proprio legame privilegiato con gli USA, è bene sottolineare che il risultato della Conferenza di Messina fu realmente straordinario: è in quella sede che fu concepita l'idea di Europa Unita come la conosciamo. La Comunità nata dalla cooperazione tra Stati europei intendeva far proprio un ruolo significativo nel panorama mondiale, quale forza di pace e spazio economico, riuscendo a coinvolgere sempre nuovi Paesi: in occasione delle prime elezioni internazionali della storia, tra il 7 e il 10 giugno del 1979, con l'elezione del Parlamento Europeo a suffragio universale diretto, erano già entrate a far parte della CEE Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca (1973), seguite nel 1981 dalla Grecia e nel 1986 da Spagna e Portogallo, arrivando alla formazione dell'Europa a 12. Nel frattempo, dal 31 dicembre 1969, era entrato in vigore il Mercato Comune Europeo (MEC), con la libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali, mentre la contrazione del nome in Comunità Europea (CE) si ebbe nel 1992 con il Trattato di Maastricht, quando il termine "economica" fu rimosso con il chiaro intento di liberare la comunità di Stati europei dal solo fine economico per aprirla a una auspicata unione politica, fino a oggi mai compiuta.

UN LIBRO AL MESE

LA SCOPERTA DI SÉ

A cura di Vittorio Altavilla

Claudio Risé, psicoterapeuta, giornalista, già docente di scienze sociali alle Università di Trieste/Gorizia, Insubria (Varese) e Bicocca (Milano), ospite della scorsa edizione di "Le Giornate dell'Anima", ha recentemente pubblicato il libro: "La scoperta di sé". Diciamo subito che non è un libro di quelli che si possono leggere sotto l'ombrellone, per usare una immagine reale. È un libro che va letto con grande attenzione e concentrazione; spesso bisogna ritornare indietro per capire bene ciò che si è letto. "In questo libro si parla delle energie che l'essere umano può trovare dentro di sé, da sempre, per uscire dalle difficoltà, crescere e affrontarle. E dei diversi modi che nel corso dei secoli sono stati riconosciuti e messi a punto per farlo, scoprendo le risorse della propria personalità e sviluppandole in un'esistenza il più possibile felice a realizzarla". Si legge nella seconda di copertina. Un libro che dà coraggio e fiducia, che non cede spazi al lamento e alla commiserazione. Scrive Risè nella premessa: "I protagonisti di questo libro non sono le malattie, i disagi psicologici, le loro possibili cause, o le proteste e richieste al "sistema" di cambiare la situazione. È infatti sì un libro di psicologia, ma diverso. Il lamento non abita qui, e nemmeno la meticolosa descrizione dei guai. La scena è un'altra. Questo è un libro non sulle debolezze, ma sulle forze. Le energie che l'essere umano può trovare dentro di sé, da sempre, per uscire dalle difficoltà, crescere ed affrontarle". "In questo libro abbiamo visto come, in fondo, siamo solo noi gli unici, possibili, guaritori di noi stessi – scrive in conclusione Risé – e come la scoperta di sé ci offra, da sempre, il percorso di cura, di crescita e insieme di guarigione. Un cammino che impegna, inizialmente in modo inconscio e poi con sempre maggiore consapevolezza, la nostra intera vita. Di solito cominciamo ad esplorarlo per conoscere le nostre debolezze e le loro cause, ma è attraverso di esso che entriamo in contatto con le nostre forze ancora sconosciute. È allora che nasce il nostro Io superiore, capace di una visione trascendente, non più dipendente dalla situazione. Da allora gli ottimi terapeuti cui ci affidiamo, psicologi, psicoanalisti, maestri di meditazione, direttori spirituali o di educazione fisica e sportiva, ed altri ancora, potranno non essere più catturati dai labirinti delle nostre patologie e riconoscere meglio i nostri obiettivi profondi, le risorse e le mete inscritte nelle nostra personalità e nel nostro destino". La scoperta di sé, Claudio Risè, San Paolo, p. 291, euro 18,00

NELL'OTTAVO CENTENARIO DELLA PARTENZA DI SAN FRANCESCO DA ANCONA PER LA TERRA SANTA

SCOPRIRE FRANCESCO E IL SENSO

Il 10 Aprile straordinaria prolusione del professor

"Stasera parleremo del futuro!" Con queste parole il prof. Sauro Longhi, Rettore dell'UNIVPM, ha aperto la prima delle numerose manifestazioni che l'arcidiocesi di Ancona-Osimo ha organizzato di concerto con vari enti e istituzioni della città per celebrare gli ottocento anni dalla partenza di san Francesco d'Assisi dal porto di Ancona per la Terra Santa. Questo primo evento, per il forte richiamo esercitato dalla figura del relatore, il noto filosofo Massimo Cacciari, si è tenuto proprio nell'Aula Magna del Polo universitario di Monte D'Ago. "Il futuro è fatto di relazione, incontro, apertura verso le tante culture che compongono questa nostra umanità, ma bisogna farlo partendo dalle nostre stesse radici" ha proseguito il rettore. "La storia di questa regione è fatta di gente che veniva da una tradizione contadina caratterizzata dalla dignità del lavoro e dal reciproco sostegno: il senso della collaborazione è parte del nostro stesso DNA. Questo nostro piccolo territorio può fare la sua parte sia dal punto di vista culturale che economico e sociale mettendo la sua esperienza al servizio di scelte condivise e sostenibili in un mondo dalle risorse finite e con un sempre maggior numero di abitanti. Il futuro va costruito alla luce della conoscenza, condizione necessaria perché si possa superare tutte le paure, compresa quella dell'accoglienza. Ancora oggi, come ottocento anni fa, si tende a non capire quale grande opportunità possa offrire l'incontro di tante culture diverse."

A prendere la parola è stato poi il prof. Giancarlo Galeazzi, filosofo e Direttore dell'Ufficio diocesano per la Cultura, che ha spiegato i motivi della scelta del filosofo Massimo Cacciari per l'evento di apertura della serie di manifestazioni previste per il 2019."Più di una ragione ci ha spinti a invitare proprio lui: anzitutto perché è l'autore di un prezioso, straordinario libretto edito nel 2012, 'Doppio ritratto – San Francesco in Dante e in Giotto', nel quale ci mostra come in realtà né l'uno né l'altro abbiano colto adeguatamente la figura del santo e il senso del suo operato. E poi perché è un filosofo laico alla cui scuola tutti hanno imparato ad essere critici e indipendenti, a dire le cose con schiettezza, anche a sdegnarsi, ad infuriarsi, se necessario! L'inquietudine credo sia la qualità maggiore di questo pensatore: il Francesco di Cacciari dà a pensare al di là degli stereotipi e delle tradizionali iconografie, perché dischiude orizzonti sul presente e apre sul futuro. Questo, dobbiamo chiedere ai pensatori del nostro tempo: che siano impegnati non solo come accademici, ma anche nel sociale e che siano preoccupati del proprio tempo e ad esso vogliano dare il loro contributo. Cacciari è tutto questo e con il suo impegno ci chiede di coltivare l'umano che è in ciascuno di noi e di non rimanere inerti davanti a quanto sta accadendo: ne va della nostra vita e del suo significato."

Mons. Piero Coccia, in qualità di presidente della CEM (Conferenza Episcopale Marchigiana), ha portato i saluti dei vescovi marchigiani, che hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa di mons. Spina per la rilevanza culturale ed ecclesiale che questo anno francescano potrà rivestire in tutte le chiese della nostra regione.

Infine, l'arcivescovo di Ancona-Osimo mons. Angelo Spina, dopo i saluti e i ringraziamenti ai collaboratori dell'iniziativa e al folto pubblico intervenuto, ha ricordato che la sua entrata ufficiale nell'arcidiocesi è avvenuta attraverso il mare, a bordo di una motovedetta, e questo non certo per un effetto scenico, ma perché quel natante rappresentava un simbolo, avendo salvato tante vite di migranti a Lampedusa. Poi, prima di dare la parola al prof. Cacciari, ha ripercorso brevemente le tappe di questo straordinario viaggio di Francesco che dall'Umbria giunse ad Ancona e qui vide per la prima volta il mare. Da qui nel 1219 salpò alla volta di Damietta, in Egitto, per incontrare il sultano Malik al-Kamil. L'arcivescovo Spina ha sottolineato quanto sia importante questo ottavo centenario, poiché ancor oggi la figura di san Francesco rimane attualissima per la forza dirompente di un piccolo uomo che sconfisse ogni paura e portò ovunque la parola di Cristo con letizia e nuda semplicità. Mons. Spina ha pure ricordato che Ancona è la Porta d'Oriente non solo perché fu fondata dai greci dorici, ma soprattutto perché il suo porto è sempre stato una via di comunicazione aperta e con san Francesco, partito da qui e qui ritornato, la città diventa anche Via della Pace, che oggi con l'università per la cultura, col suo porto per il commercio e per il turismo, è una città ormai multietnica, con più di 100 diverse etnie per un totale di circa 13.800 cittadini stranieri. Dunque, proprio grazie a questa "città aperta", dobbiamo guardare al presente e al futuro attraverso questa via della pace per un'antropologia dell'ospite e dell'alterità, proprio in un tempo difficile come quello attuale, in cui la paura di chi non si conosce spinge a costruire muri di difesa più che ponti di comunicazione e accoglienza, "ma dentro ai muri" queste le parole del presule "si rimane imprigionati."

Di seguito, un sunto della ricca e articolata prolusione del professor Cacciari sul significato dell'erranza e del peregrinare di san Francesco d'Assisi, cercando di comprendere in modo approfondito l'importanza di questa esperienza. "La forma del viaggio, dell'erranza francescana, è straordinaria e richiede un confronto e alcune considerazioni. L'uomo europeo è sempre stato homo mobilis, dunque costantemente in viaggio; è l'uomo della scoperta in tutti i sensi: scoperta geografica, scientifica; è un uomo divorato dalla fame di conoscere, scoprire, dialogare e possiamo ben affermare che la coscienza europea stessa sia una coscienza errante. In questa nostra epoca, invece, possiamo leggere una sorta di mutamento antropologico a causa del quale l'uomo occidentale ora vuole chiudersi, difendersi: un vero paradosso! Ora, per intendere il viaggio francescano occorre ricordare altre esperienze di viaggio che sono il simbolo della nostra cultura, come la navigazione socratica nel "Fedone" platonico (metafora della navigazione); in Sofocle ritroviamo il viaggio dell'uomo che si apre sempre la strada senza trovare ostacoli nel suo andare; il viaggio di Faust in Goethe fino al regno dove tutte le forme si annullano; anche nell'arte contemporanea troviamo potente questa iconoclastia, è un viaggio dove l'immagine si scioglie. Il viaggio dell'Ulisse dantesco è verso tutto ciò che l'esperienza ci permette di toccare fino all'impossibile, oltre ogni limite. E poi c'è il viaggio del pellegrino. È questo, il viaggio di Francesco? Sì e no. I teologi medievali insegnano che il senso del pellegrinaggio non risiede nella meta, ma nel viaggio stesso.

Longhi, Cacciari, Spina, Galeazzi

Massimo Cacciari

Affezionati abbonati a Presenza

Mons. Piero Coccia

Standing ovation per il Professor Cacciari

Quello di Francesco, però, è il più folle dei viaggi. Lui stesso si definiva 'pazzus': il suo viaggio è straordinario perché non ha mete privilegiate, è soltanto irrefrenabile nostalgia di andare e di predicare il verbum ovunque, anzi, di mostrarlo; ogni luogo è perciò quello della possibile 'conversio' (metànoia), ovunque esista un 'ente' capace di ascoltarlo. Così va letto anche il suo 'Cantico': le creature non vengono lodate, ma lodano con Francesco. Tutta la vita è teofanìa, manifestazione divina; nella natura, niente di vivente è àpsikos (senza anima). Un misticismo particolare, quello di Francesco, opposto ad ogni forma di spiritualismo. Le grandi correnti mistiche fondamentali per la nostra civiltà (mistica domenicana, ecartiana, ecc.) tendono verso la liberazione dal legame che il corpo ha con la natura. In Francesco c'è un 'indiarsi' (entrare in Dio, neologismo dantesco), un 'inventrarsi' come nel grembo materno, e questo comporta di entrare nell'elemento creaturale della creazione. Ma questo andare, questa erranza non basta: bisogna andare nudi per il mondo, donando e perdonando, nudi e a piedi. La nudità significa libertà: non si può andare se non ci si libera della zavorra. E la prima zavorra da cui liberarsi è la casa, è il fissarsi in una dimora, che ti impedisce di andare. La casa di Francesco diventa 'fratello corpo', il quale talora gli sembra già troppo 'casa'. Nessun 'claustrum' deve trattenerlo, e questo va inteso come nostalgia di resurrezione: il corpo è immagine del sepol-

DELLA SUA ERRANZA

di CINZIA AMICUCCI

Cacciari all'Aula Magna UNIVPM di Monte d'Ago

cro da cui Francesco deve sprigionarsi attraverso questo suo 'furor liberante'. Ma liberarsi da cosa ancora? Quale dimora psicologica ci trattiene di più?

È l'amore per noi stessi (filopsichìa), fondamento di ogni chiusura all'altro, di ogni peccato. Se si vuole 'dia-logare', bisogna contraddirlo continuamente. Ma lo sfondo teologico forte che sostiene l'esperienza dell'erranza francescana è l'idea, già veterotestamentaria, della paraoichìa (è lo stato di coloro che abitano un paese pur non essendone cittadini a tutti gli effetti): siamo ospiti, non padroni di questa Terra. Nel Nuovo Testamento questo concetto viene ripreso anche da Paolo in Efesini (2,18): siamo abitanti, ma la Terra non è nostra. La stessa duplicità l'abbiamo anche nella Chiesa: essa è sì òikos, casa e patria, ma anche peregrinans, militante e peccatrice. La testimonianza più tesa di questa contraddizione vitale la si ha nella lettera a Diogneto, di anonimo del II sec. D.C.: "Per il cristiano ogni terra è patria e straniera." È difficile tenere insieme lo 'iam et nondum' di questa contraddizione vitale (è un 'improbus labor'), iam et nondum che può spezzarsi in ogni momento, dando origine da un lato alla xeniteia (il mondo mi è estraneo), e dall'altro all'addomesticamento. In ogni luogo io sono lì e insieme sono accanto. Francesco è parà òikos, vive nel suo muoversi all'altro, facendosi prossimo. Egli è in una dinamica in cui non vi è casa, ma non vi è estraneità, vi è amore. Questo amore forte deve essere lieto, per Francesco, a immagine dell'annuncio, che è lieto. Guai per Francesco a essere 'nebulosi'! Egli incita costantemente i suoi frati ad una predicazione lieta. Il cammino di Francesco è dunque un correre all'altro, un farsi prossimo correndo lietamente. Lieta è la corsa di Francesco e dei suoi per farsi prossimo: il prossimo non è quello che mi sta accanto, ma sono io; è il samaritano, che si fa prossimo, non il moribondo incontrato per strada.

Tra gli altri, padre Campana e padre Corsini

Nessuno combatte più rigorosamente e consapevolmente di Francesco la filopsichìa, per potersi fare prossimo e non cedere alle 'passioni tristi'. Va bandita ogni staticità e nebulosità. Francesco ha sete di testimoniare, ed è per questa sete che vuole correre dal sultano per mostrare il verbum a piedi nudi e libero, per poter dire: "Ecco, vedi cosa opera in me la mia fede?" Indiscutibilmente è una predicazione consapevolmente in lotta con lo spirito della Crociata. Al sultano Francesco mostra il Vangelo lietamente, nudo, libero: questo affascina e seduce il sultano. L'erranza di Francesco è anche di pura misericordia, termine esigentissimo come quello della povertà, che è uno spogliarsi del possesso di sé per non cadere nelle passioni tristi che culminano nell'odio, nel rifiuto dell'altro. La misericordia non è un soccorrevole farsi vicino, ma è quando, di fronte al tormento e all'angoscia del male dell'altro, il mio cuore 'va in pezzi', si apre come quello del samaritano, ed è soltanto attraverso questa ferita che io accolgo. Ma accogliere non è facile: come direbbe Francesco, per accogliere davvero occorre fare un movimento di 'conversione', altrimenti la nostra sarà stata solo una 'pigra elemosina' che ci chiude nella nostra 'caverna egoica', in un amore di noi stessi che giunge fino al disprezzo dell'altro. Ma l'altro chi è, se non Dio? (Agostino). Francesco indica la strada da intraprendere, quella della conversione, radicalmente opposta a quella che ci conduce facilmente verso il basso per inerzia, seguendo la legge di gravità, di cui la filopschìa non è altro che una delle manifestazioni. È questo, l'appello di Francesco, che però aggiunge anche: "Badate che la strada che io indico è quella della letizia, non è una strada cupa, nebulosa; è la strada della libertà, del non credere di possedere e ti fa prossimo; è la strada della filìa (amicizia). Il mio annuncio è un annuncio di letizia, altrimenti nessuno lo ascolterà."

Alcune autorità presenti

Le indicazioni di Francesco non sono state del tutto comprese da Dante, ma soprattutto da Giotto. Dante era vicino a capirlo, ma nella sua Commedia parla della santità di Francesco, non della letizia, sebbene descriva Francesco e i suoi frati mentre vanno a nozze con la Povertà 'lieti sembianti'. Giotto, invece, nella cappella della Basilica inferiore di Assisi, dipinge madonna Povertà come una donna brutta: una vera bestemmia nei confronti del francescanesimo! Per Dante invece Francesco è il futuro della cristianità, ed è su Francesco che bisogna riformare in tutti i sensi la Chiesa, sulla sua idea riguardo alla misericordia, alla povertà, al viaggio, al nostro non possedere la Terra e nello stesso tempo dirla patria. Francesco esprime tutto questo in modo così radicale ed estremo, che lui stesso ammetterà: "È follia, per questo mondo; sono un pazzo di Dio, in questo mondo." Ma se viene meno questa idea, viene meno il sale dell'esperienza terrena. Sottolineo poi come il discorso di Francesco sia totalmente laico: come un vero cristiano, egli è laico fino in fondo. Il Cristianesimo stesso inventa la laicità rispetto ad ogni altra religione. La radicalità dell'esperienza di Francesco è possibile solo 'gratia', cioè per fede.

Ma che questa esperienza sia comprensibile soltanto dal punto di vista della fede, neanche per sogno! Questa esperienza è del tutto esprimibile e comprensibile come esperienza pienamente umana, laica; oserei dire che è del tutto razionale affermare che si sarebbe lieti e felici solo se si riuscisse a realizzare l'idea francescana. In tutti gli altri modi l'uomo rimarrebbe legato, 'captivus' (prigioniero), soprattutto in questi tempi di crisi e di difficoltà in cui ci si lascia prendere dalla paura e si tende ad una 'fuga' che è però un 'fuggire fermandosi'. Infatti, la vera forma della fuga è il chiudersi, il rinserrarsi, l'arrestarsi, il non affrontare le sfide, il non voler mutare per affrontare le novità. L'erranza francescana è l'opposto della fuga, è l'incontro: senza quell'idea, ogni altra esperienza perde il sale."

Uno scorcio della sala

VII EDIZIONE DE "LE GIORNATE DELL'ANIMA"

Dare un'anima alla società nell'economia, nella sanità e nella scuola

"Dare un'anima alla società con san Francesco": potrebbe essere così sintetizzato il programma della settima edizione de "Le giornate dell'anima", manifestazione clou del Festival di cultura e spiritualità che da sette anni si affianca ai molteplici festival religiosi che si svolgono in varie parti d'Italia, e il successo che arride a queste manifestazioni ribadisce un interesse diffuso per i temi religiosi. Ancona non fa eccezione, per cui l'iniziativa ideata dal cardinale Edoardo Menichelli e portata avanti dall'arcivescovo Angelo Spina costituisce un appuntamento interessante, vissuto come una occasione per pensare a questioni oggi disputate e farlo coniugando insieme cultura e spiritualità, nella consapevolezza che una spiritualità senza cultura scade nell'intimismo e una cultura senza spiritualità scade nell'erudizione. Promosse dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, la rassegna è nata con l'intento di sostanziare in modo culturale la festa patronale di Ancona. Pertanto si è pensato di riservare alcuni momenti al binomio "cultura e spiritualità" in aggiunta a quanto avviene tradizionalmente il 4 maggio, festa di San Ciriaco; così, accanto alle celebrazioni liturgiche (nel duomo di San Ciriaco), alle manifestazioni civili (vengono consegnati i "ciriachini" a cittadini a diverso titolo benemeriti) e agli appuntamenti commerciali (con la fiera di San Ciriaco Ancona raddoppia la sua popolazione), si svolgono alcuni incontri culturali: pensati inizialmente solo per Ancona sono poi stati estesi a Osimo e successivamente ad altre località diocesane (Falconara, Camerano, Castelfidardo).
Coordinato da Giancarlo Galeazzi, il Festival è di anno in anno dedicato a un tema, che viene preso in considerazione in alcuni aspetti specifici; quest'anno, che corrisponde all'ottavo centenario della partenza di San Francesco dal porto di Ancona per la Terra Santa, numerose sono le iniziative per celebrare degnamente la ricorrenza; le manifestazioni sono state aperte il 10 aprile con una prolusione del Massimo Cacciari, il quale ha parlato della "erranza di san Francesco", e il 10 maggio si terrà un convegno nazionale su "San Francesco e Giorgio la Pira: il Mediterraneo lago di pace per città vive"; nei successivi tre venerdì di maggio (17, 24 e 31 maggio) si terranno le Giornate dell'anima sul tema "dare un'anima alla società", un invito che si specifica in tre ambiti: l'economia, la sanità e la scuola che saranno rispettivamente affrontati da due economisti (Luigino Bruni e Alberto Niccoli), da due bioeticisti (Luigi Alici e Massimiliano Marinelli) e da due insegnanti (Gaetano Tortorella e Rita Scocchera). Sullo sfondo il messaggio francescano che sarà esplicitamente richiamato dal prof. Galeazzi e da mons. Spina nella introduzione ai tre incontri, un richiamo che d'altra parte è presente in alcuni recenti interventi di filosofi: oltre a Massimo Cacciari si possono ricordare in particolare Giorgio Agamben a Dario Antiseri.

L'edizione 2018: Claudio Risé e Moidi Paregger

Di fronte alla odierna disumanizzazione comportamentale e deumanizzazione tecnologica c'è bisogno di "umanizzare" la società contemporanea, facendo proprio l'imperativo che già un grande pensatore francese, Henri Bergson, aveva espresso dicendo che di fronte allo sviluppo del corpo delle conoscenze c'è bisogno di un "supplemento d'anima". Da qui l'invito posto alla base di queste "Giornate dell'anima" che saranno moderate da Marino Cesaroni: dare un'anima all'economia per superare l'economia che uccide; dare un'anima alla cura nel senso non solo di curare la persona, ma anche di prendersene cura; dare un'anima alla scuola che non può limitarsi a promuovere da una classe all'altra ma deve impegnarsi a favorire la promozione della personalità; da qui la necessità di una economia, una sanità e una scuola più umane e umanizzanti, fino ad essere "samaritane". Aiuta a andare in questa direzione il messaggio di san Francesco che papa Francesco ha fatto suo additando una società che viva la fratellanza in modo universale e cosmico. I primi due appuntamenti si terranno al Teatro San Cosma il 17 e il 24 maggio, mentre il terzo nella Sala San Francesco il 31 maggio con inizio alle ore 17,45. La cittadinanza è invitata. L'ingresso è libero.

VITTIME TRATTA: IMPEGNO SCALABRINIANE

"Le parole di Papa Francesco testimoniano come sia opportuno che i Paesi del mondo si fermino con le loro costruzioni di muri (ideali e reali) per attuare una reale politica contro la tratta degli esseri umani, enorme crimine contro l'umanità. Dietro a questa condotta c'è la malavita organizzata che sfrutta i sogni dei più poveri per destabilizzare e per garantire il mantenimento dei loro affari". A parlare è suor Neusa de Fatima Mariano, superiora generale delle Suore Missionarie Scalabriniane, a margine dei lavori della Conferenza internazionale anti tratta. "L'impegno della Chiesa, delle suore scalabriniane, nel nostro piccolo, è costante e vuole essere un servizio – ha aggiunto – di sensibilizzazione, di difesa e di accompagnamento. Nelle corde di chi la politica la fa per passione o per lavoro, i nostri governanti (quelli di tutto il mondo) dovrebbero fare proprio l'invito del Pontefice realizzando un percorso concreto contro la tratta. Un impegno su questo fronte vuol dire evitare le morti in mare, lo sfruttamento, le violenze, vuol dire garantire a tutti un futuro davvero migliore. Gli innumerevoli gesti di solidarietà la straordinaria generosità di alcuni comuni, di alcune parrocchie, di singoli cristiani rappresentano anche una lotta alla tratta; non possiamo credere che ci sentiamo la coscienza a posto con tutto questo, è urgente fare scelte che diano speranza ad ogni uomo e ad ogni donna sulla terra; certamente un solo Paese non può tutto: ci vuole unità reale".

CI HA LASCIATO A 99 ANNI GINA GRASSI

È ritornata alla casa del Padre, Gina Grassi vedova Gobbi, che il 5 giugno avrebbe compiuto 99 anni, cara mamma di padre Giacomo Gobbi missionario saveriano in Bangladesh che era ripartito a gennaio e non ha potuto fare ritorno per le esequie. Con una riflessione datata Khulna, Bangladesh 11 Aprile 2019, ha così espresso il suo ultimo saluto a mamma Gina.

"Martedi pomeriggio, (16 aprile n.d.d.) qui erano già le 6.15 di sera, quando mia sorella Mariola mi ha telefonato per dirmi che mamma ci aveva lasciati; ho cercato di raccogliermi in preghiera e stare un po' di tempo con il Signore. Non ci sono riuscito! … perché mi sentivo in pace e non avevo nulla da recriminare o alcunché da chiederGli.

In quel momento tutte le convinzioni, i sentimenti e i ricordi delle esperienze vissute che avevo dentro, sono venuti a galla e mi sono lasciato andare. Ho visto mamma partire per tempo per il Paradiso, come faceva quando andava alla Messa, ma per celebrare, stavolta, la festa di Pasqua insieme con babbo … dopo 67 anni di lontananza.

Chissà che bella festa, là dove con il Signore risorto si può gustare la pienezza della pace, della vita e della gioia!

L'ho sentita ripeterci ancora una volta quella frase che negli ultimi mesi continuava a dirci quasi come una consegna: "Vi ho voluto sempre tanto bene … a tutti"! e che non concludeva mai, perché la conclusione l'aveva già detta Gesù: "Rimanete nel mio amore". È una consegna grande che riguarda e impegna tutti noi, figli, generi, nipoti e pronipoti.

Ho ricordato il suo grande amore per i preti della parrocchia e per i miei confratelli missionari. Era una gioia grande per lei poterli ospitare come figli suoi e offrire loro qualcosa. Si interessava a tutti, non per pettegolezzo, ma per passione e cercava di tenersi aggiornata

Gina Grassi

nei loro riguardi … da quelli che aveva conosciuto e servito nella trattoria, alle nuove famiglie e ai vecchi vicinati ed amici di un tempo.

Non tralasciava neanche i Bengalesi di cui aveva sentito parlare da me o che aveva visto soltanto in fotografia … per amarli e pregare per loro come faceva per me.

Ha lavorato sempre senza risparmiarsi e quando, negli ultimi anni, non ne aveva più le forze, pregava e … pregava per tutti! GRAZIE, MAMMA.

In questo momento vorrei aggiungere il mio grazie più sentito a tutti voi della famiglia che siete stati vicini a mamma e l'avete accudita e coccolata soprattutto in questi ultimi anni. Non vi posso nominare uno ad uno, ma vi porto tutti nel cuore perché mi avete permesso di lavorare con serenità in Bangladesh e siete stati e resterete sempre collaboratori importanti della mia missione.

Faccio solo due nomi per prendervi tutti dentro. Parto da Mariola che é stata vicino a mamma in tutti questi anni e l'ha assistita con amore e sacrificio per arrivar al più piccolo, Leonardo, che andava a salutare la bisnonna abbracciandola e accostando la guancia alla sua bocca per riceverne un bacio e sentirsi dire: "Amore… !"

Ricordo quando con mamma c'eravamo solo Mariola, Rita ed io, ma ora siamo diventati in tanti e … tutti sotto la sua benedizione e protezione.

GRAZIE A TUTTI VOI.

GRAZIE ANCHE A TUTTI VOI, parenti, amici e conoscenti, che siete venuti a dare l'ultimo saluto a mamma Gina e a pregare per lei.

***

Prego Te, Signore della Vita. Accogli mamma nella tua pace eterna e dona a noi la forza di custodire e coltivare sempre quella vita che ci hai donato attraverso di lei.

AMEN Giacomo

A Padre Giacomo, a Mariola e Rita e a tutti i cari di Gina, giungano le condoglianze più sentite dell'Arcivescovo, del Direttore, del Comitato di redazione e delle maestranze della Tipografia Errbi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.

LUTTO NELLO SRI LANKA

CONTINUA DA PAGINA 1

Il forte aumento delle violenze ai danni delle minoranze religiose in India è coinciso con l'ascesa del Bharatiya Janata Party (BJP) e non registra battute di arresto. Nel 2017 sono stati infatti compiuti 736 attacchi contro i cristiani, con un netto aumento rispetto ai 358 del 2016.

L'ultra-nazionalismo non si identifica necessariamente con una religione. Spesse volte infatti si manifesta come una generale ostilità dello Stato nei confronti di tutte le fedi e si traduce in misure restrittive che limitano fortemente la libertà religiosa. Esempi eclatanti in tal senso sono la CINA, dove i nuovi "regolamenti sugli affari religiosi", impongono ulteriori restrizioni ai gruppi religiosi, e la COREA DEL NORD, dove si ritiene che migliaia di cristiani siano detenuti in campi di prigionia, dove ricevono un trattamento più duro degli altri detenuti a causa della loro fede.

Il successo delle campagne militari contro ISIS ed altri gruppi iper-estremisti ha in qualche modo "celato" la diffusione di altri movimenti militanti islamici in regioni dell'Africa, del Medio Oriente e dell'Asia. Il fondamentalismo di matrice islamica è presente in 22 Paesi, in cui vivono in totale un miliardo e 337 milioni di persone

Se Boko Haram in NIGERIA sembra perdere terreno, nel periodo in esame sono aumentate le violenze da parte dei pastori militanti islamici di etnia fulani.

Violenti attacchi anticristiani continuano a verificarsi in EGITTO, dove ai quattro gravi attentati avvenuti nel periodo in esame al Cairo, Alessandria, Tanta e Minya, si aggiunge l'attacco terroristico del 2 novembre scorso al bus di pellegrini copti a Minya.

Un'altra piaga che affligge la comunità cristiana egiziana è il rapimento e la conversione forzata all'Islam di adolescenti, ragazze e donne cristiane. Almeno sette ragazze copte sono state rapite e convertite nell'aprile 2018. La stessa sorte spetta ogni anno a circa 1000 ragazze cristiane e indù in PAKISTAN.

Quello delle violenze ai danni delle donne è un tema che ACS ha più volte portato all'attenzione e che è denunciato anche dal presente Rapporto. Gruppi militanti islamici che agiscono in Africa e in Medio Oriente, quali ISIS e Boko Haram utilizzano lo stupro e la conversione forzata delle donne come un'arma.

Non va sottaciuta inoltre la cortina di indifferenza dietro la quale le vulnerabili comunità di fede continuano a soffrire, mentre la loro condizione viene ignorata da un Occidente secolarizzato.

La maggior parte dei governi occidentali non ha provveduto a fornire la necessaria e urgente assistenza ai gruppi di fede minoritari, in particolare alle comunità di sfollati che desiderano tornare a casa nelle rispettive nazioni dalle quali sono stati costretti a fuggire.

Il Direttore

Per un'informazione più completa

www.diocesi.ancona.it PRESENZA

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Venerdì 3 Udienze
15.45-19.30 Partecipa alla presentazione del "Turism 4 all" (Parlamentino camera di commercio Ancona)

Sabato 4
8.45 Accoglienza del Sindaco in Cattedrale per la festa di S. Ciriaco
10.30 S. Messa solennità di S. Ciriaco in Cattedrale
18.00 S. Messa in Cattedrale

Domenica 5
9.30 S. Messa e cresime parrocchia S. Maria Liberatrice Posatora
11.30 S. Messa e cresime parrocchia S. Cosma
16.30 Inaugurazione mostra "Gesti e parole Papa Bergoglio" S. Maria della Piazza
18.30 S. Messa e cresime parrocchia S. Carlo Borromeo in Ancona

Lunedì 6 Incontro per l'anno francescano
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati dai Salesiani

Martedì 7 Udienze
10.30 Incontro per il terzo settore in Curia
15.30 Incontro in episcopio con i cresimandi della parrocchia S. Famiglia, Osimo

Mercoledì 8
11.00 S. Messa a Loreto con gli anziani
21.00 Incontro con il Consultorio familiare diocesano

Giovedì 9 Udienze
11.00 Conferenza stampa sulle giornate dell'anima
18.30 Incontro con i cresimandi della parrocchia S. Paolo

Venerdì 10
9.30- 18.30 Convegno su S. Francesco e Giorgio La Pira al Teatro ridotto delle Muse

Sabato 11
10.00 Incontro e S. Messa con il Centro Volontari della Sofferenza
17.00 S. Messa e cresime a Montesicuro
18.30 Presentazione del libro su Papa Francesco al Teatro ridotto delle Muse

Domenica 12
9.00 S. Messa e cresime S. Famiglia Osimo
10.30 S. Messa e cresime Collegiata Castelfidardo

Lunedì 13 Incontri di spiritualità

Martedì 14
9.00 Inaugurazione radioterapia Ospedali Riuniti Ancona
18.00 S. Messa e processione a Castelfidardo festa del Patrono

Mercoledì 15
9.30 Loreto Conferenza Episcopale Marchigiana
17.00 Benedizione casa "Core mio" parrocchia Gesù Divin Lavoratore

Giovedì 16 Assisi Ritiro del Clero
21.00 Incontro di formazione a Numana

Venerdì 17 Udienze
17.45 Conferenza delle giornate dell'anima teatro S. Cosma

Sabato 18
9.00 Convegno diocesano Caritas
18.00 S. Messa e cresime a Castelferretti
21.00 Filottrano incontro con i giovani

Domenica 19
10.00 S. Messa e cresime ad Offagna
12.00 S. Messa e cresime Osimo parrocchia della Misericordia
17.30 S. Messa e cresime parrocchia S. Maria dei Servi

in preghiera per lo Sri Lanka

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

DIOCESI ANCONA OSIMO caritas

Servizi di Carità

UN'IMPRESA SOLIDALE

di Claudio Grassini

Questa volta la storia di carità ci rimanda ad una visione dell'economia che mette al centro la persona e nella quale anche la finanza può trasformarsi in … speranza, in ´fiducia nel valore del lavoro, della reciprocità, della gratuità, della fratellanza. Per riscoprire il bene comune e l'uomo come persona.

"Anche il denaro se usato in modo corretto può diventare una risorsa che aiuta e sostiene le persone". Niente di nuovo, ma quando si passa dalle "frasi" alla realtà, si vedono le cose con un'altra prospettiva. Viviamo oggi nella dimensione dell'Homo economicus (come diceva Paolo VI) dove tutto gravita attorno alla ricchezza e in particolare al denaro come fine ultimo e verso cui spesso veniamo attratti.
Ma non sempre è così. Incontro Angela nella struttura che ospita un piccolo Bed and Breakfast, al centro della città. Mi mostra subito con un po' di orgoglio i locali arredati con gusto che accolgono gli ospiti della struttura. Lei, di provenienza moldava, da tanti anni in Italia, è una delle 200 persone che dall'istituzione di questo servizio da parte della Caritas di Ancona (2008) hanno usufruito del Microcredito. Tutto è cominciato quando qualche anno fa ha perso il lavoro. Difficile, se non impossibile, trovare un nuovo posto di lavoro, con una bambina appena nata da accudire e una crisi economica sempre più aggressiva. Come affrontare le tante necessità economiche di una famiglia appena costituita e conciliare il tempo tra la ricerca del lavoro e la famiglia? Angela non si perde d'animo. Ha tra le mani un appartamento in affitto che potrebbe diventare una struttura ricettiva. Ma serve il denaro per realizzare una serie di imprescindibili lavori di adeguamento e allestimento.
È qui che Angela incontra il primo ostacolo di fatto insormontabile. Comincia a girare da una banca all'altra. Un pellegrinaggio che dura parecchi mesi senza riuscire ad ottenere nessuna risposta positiva. Ogni volta le sono richieste garanzie che non può offrire. *"Ho trovato sempre le porte chiuse. Mi ero persa d'animo, non avevo più fiducia in niente e nessuno. I progetti e le speranze per un futuro migliore sembravano svanire. Poi ho pensato a questo Servizio. Mi sono detta che dopo averne provate tante, una in più non mi avrebbe cambiato l'esistenza."*
Eppure qualcosa succede. Angela incontra i nostri volontari Michele e Bruno, due persone che conoscono molto bene il mondo del credito, poiché hanno ricoperto durante la fase lavorativa posti di responsabilità in diverse banche. *"Ho raccontato il mio problema. Sono stata ascoltata e nel giro di pochissimo tempo, pur non potendo sostenere la mia richiesta con nessuna forma valida di garanzia, ho potuto accedere a un piccolo mutuo a condizioni molto favorevoli che mi ha permesso di realizzare il progetto di rinnovo dei locali. Ora le cose vanno finalmente bene. Sono anche riuscita a restituire, con un leggero anticipo, la somma avuta in prestito"*. Chiedo ad Angela di soffermarsi su alcuni aspetti della sua esperienza. *"La sensazione più bella è stata quella del sentirsi accolti, compresi nelle proprie ragioni. Ho sentito nei volontari il valore della vicinanza. Si sono immedesimati nella mia situazione. Direi, con un'immagine, che hanno ascoltato con il cuore, come lo può fare un amico vero. Ho capito cosa vuol dire dare e avere fiducia"*.
Penso che troppe volte le relazioni tra le persone avvengono nell'anonimato, nell'indifferenza. Ciò che al contrario caratterizza i luoghi della Caritas è proprio la relazione. Nella relazione c'è l'incontro con una comunità che cammina insieme alle persone che attraversano per mille motivi una fase difficile della loro vita. Angela rafforza questo mio pensiero: *"Ho trovato prima di tutto il senso di un'umanità che ti accompagna e ti cambia, ti responsabilizza e ti fa crescere, rispetta la tua dignità e te la fa scoprire nell'altro. Quando le porte si chiudono, le persone non ti danno più fiducia e sembra che la vita non offra più opportunità… tutti – com'è stato per me - dovrebbero avere un'altra chance"*. L'intervista giunge al termine. M'incammino e rifletto sul fatto che è possibile pensare a un'altra economia. A distanza di qualche giorno provo a fare una considerazione, forse ovvia ma assolutamente vera. Anche attraverso l'uso del denaro possiamo manifestare la carità evangelica: se pensiamo al suo valore come strumento e non come fine da perseguire. Il Servizio di Microcredito Solidale della Caritas non è uno sportello alternativo al sistema bancario, per ottenere più facilmente un prestito. E', anche per tutti noi, un faro che può orientare i nostri investimenti del cuore.

VENERDÌ SANTO

Via crucis nel segno di S. Francesco

Con la liturgia del Venerdì Santo, celebrata in ogni chiesa della diocesi, si è introdotta e vissuta la memoria della passione e morte del Signore ed ha visto l'Arcivescovo mons. Spina celebrare il tradizionale rito molto sobrio ma profondamente ricco di spunti di riflessione e di preghiera.
Una liturgia che è iniziata nel profondo silenzio come si era chiusa quella della S. messa in "Coena Domini" e come si apre quella della Veglia di Pasqua nella notte del Sabato Santo quasi a sottolineare come il Triduo pasquale sia un'unica celebrazione.
La liturgia ha proposto il forte messaggio per guardare alla croce, non la sofferenza fine a sé stessa, che non ha via d'uscita, ma come segno di redenzione, infatti la passione "gloriosa" tramuta la sconfitta in vittoria e il luogo del Golgota in centro di attrazione universale. La croce diviene così il centro dell'universo attuando la salvezza voluta da Dio per unire i figli dispersi dal peccato, nella morte di Cristo lo Spirito è riconsegnato al Padre perché lo rimetta su tutti gli uomini come sorgente di vita nuova.
Terminato il rito, dal piazzale della Cattedrale si è snodata la Via Crucis cittadina che, percorrendo le strade del centro storico di Ancona, ha proposto le quattordici stazioni che in questo anno francescano sono state preparate da alcune realtà ed esperienze francescane presenti nella diocesi: i Frati minori conventuali di Osimo, le Suore francescane di Cristo Re e le Suore missionarie della Carità di Ancona.
Le riflessioni hanno toccato alcuni spunti ricavati delle varie Fonti Francescane tra le quali: «Biografie», «Laudi e preghiere», «I Fioretti», la «Leggenda Maggiore di S. Bonaventura», la «Vita Prima» di Tommaso da Celano, le «Lettere» e le «Regole ed Esortazioni» e dagli scritti di S. Angela da Foligno.
La Via Crucis ha terminato il suo percorso di fronte alla chiesa di S. Domenico, dove si è ricordata la Resurrezione di Gesù, attraverso il Vangelo di Luca (24,1-7); l'Arcivescovo ha invitato tutti a rivolgersi al Signore con la preghiera di S. Francesco davanti al Crocifisso: «O alto e glorioso Dio illumina le tenebre del cuore mio. Dammi fede retta, speranza certa, carità profonda e umiltà profonda. Dammi, Signore senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà!»
Mons. Spina, con il giorno oramai al tramonto, ha quindi impartito, con la croce, la benedizione ai numerosi fedeli presenti.

Riccardo Vianelli

DEMOGRAFIA & SOCIETÁ

I FIGLI SONO UN BENE COMUNE

di Luisa Di Gasbarro

In Inghilterra un movimento di giovani donne attiviste per l'ambiente ha lanciato uno sciopero delle nascite per evitare la sovrappopolazione del pianeta e risparmiare ai propri figli gli effetti della crisi ambientale o eventuali migrazioni che già oggi costringono una moltitudine di persone disperate a cercare luoghi migliori. Provocazione, paradosso, o reazione al ricatto demografico?
Settantamila in meno sarebbero gli studenti italiani alla riapertura delle scuole il prossimo settembre ma non dovremmo essere sorpresi più di tanto! Da tempo le nascite nei paesi Ue non raggiungono il cosiddetto «livello di sostituzione» ovvero quel numero di figli necessario per rimpiazzare naturalmente la popolazione; l'ISTAT dice che il nostro paese si sta svuotando, i dati 2018 registrano nella patria dei mammoni solo 458.151 nati, il peggior dato negativo dall'Unità d'Italia ad oggi, con 1,34 figli per donna e 59 mil. e 253 mila abitanti. Senza speranza l'Italia scivola agli ultimi posti UE ma la velocità della discesa è colpa della crisi economica?
Non solo, dicono gli analisti, il fenomeno è multidimensionale, è rappresentato da una molteplicità di variabili con gradi di significatività diversi. Nei paesi più industrializzati la natalità è in caduta libera già dalla seconda metà del '900; il cambio di mentalità e comportamenti, l'emancipazione femminile, il sistema di procreazione naturale superato da forme sempre più efficaci di controllo e di programmazione delle nascite, le scelte organizzative e esistenziali di vita, e poi mancanza di servizi per l'infanzia, scarsa flessibilità negli orari di lavoro, acquisto casa e, in attesa di tempi migliori, si rinviano matrimoni e nascite o si rinuncia per sempre. Negli ultimi anni anche le adozioni internazionali si sono ridotte del 60% nonostante, dati UNICEF, gli orfani siano più di 170 milioni. Ma vi è di più. A Treviso nel settembre 2018 è stato celebrato il Festival europeo della statistica e della demografia. Di numeri e teorie ne sono stati sfornati parecchi: con un puro esercizio che ha combinato l'attuale tasso di fertilità pro capite, 1,34, e l'attesa di vita dei nati oggi, 83,8 anni, sembra che nel 2118 abiteranno l'Italia solo 16 milioni di persone e tra 20 anni se nulla cambia saremo 8 milioni in meno di oggi.
Si addenseranno le grandi aree urbane e i borghi rimarranno pressoché abbandonati. Sarà pure un'esercitazione teorica ma sicuramente evidenzia la gravità di una tendenza che, anziché invertire la rotta e mettere al centro delle sfide future la questione demografica, essa rimane silenziosamente in disparte.
Illusorio fare affidamento sui flussi migratori, almeno ad uno sguardo sommario: nel 2018 sono stati registrati circa 23.370 ingressi e 120.000 italiani, nostri figli, ufficialmente sono emigrati e in questi termini il problema rimane "nazionale".
È un'involuzione e un controsenso: la scienza allunga la vita in una società che ne concepisce sempre di meno; una società che invecchia non promette niente di buono in termini di lavoro, previdenza, istruzione e sanità. Altro che ricambio generazionale, competitività e innovazione!
Per invertire la rotta è necessario, secondo gli esperti, realizzare progressivamente l'obiettivo di 2,1 figli per donna: maternità e matrimoni, entrambi in ribasso, richiedono un investimento a lungo termine possibile solo se si riuscirà a combinare un clima sociale e culturale favorevoli, più progettualità e meno miopia e rassegnazione, con politiche strutturali, concrete, di sostegno agli alti costi della genitorialità e di incoraggiamento nel compito generativo e educativo.
L'Italia è agli ultimi posti in Europa per spesa pubblica destinata ai nuclei familiari. La maternità negli ambienti di lavoro è vissuta come una "una grana da risolvere", un fatto privato piuttosto che un bene della collettività in termini di sviluppo e cambiamento; l'organizzazione del lavoro va resa più adatta alle mamme lavoratrici con più sicurezza, stabilità e servizi all'infanzia ma non per previlegiare le donne ma perché ad esse va riconosciuta una funzione sociale. Sono lavoratrici e madri, nonne e figlie di genitori anziani, baby sitter e badanti allo stesso tempo, assolvono a ruoli professionali e ruoli di welfare e i maschi italiani sono i meno collaboratovi tra gli europei!
Le dichiarazioni dei nostalgici, che attribuiscono responsabilità agli effetti e non alle cause del passivo demografico puntando il dito verso le donne "egoiste" fino a rivendicare, goffamente, modelli ormai non più riproponibili, sono pura demagogia, guardare indietro è anacronistico e non serve.Ne è prova l'ultimo rapporto annuale dell'INPS che individua una forte relazione positiva tra occupazione femminile e natalità; nel Nord Europa crescono insieme lavoro femminile e nascite e, con adeguati strumenti di conciliazione, potrebbe succedere anche in Italia dove già in alcune regioni del nord del paese lavorano più donne, nascono più bambini e i servizi sociali sono più efficienti rispetto al sud dove è più bassa l'occupazione femminile ma anche la natalità. Più contribuenti e più natalità renderebbero più sostenibile il nostro sistema di protezione sociale.
Allora la maternità è una risorsa!

MESSA CRISMALE GIOVEDÌ SANTO

UN CUORE CONTENTO SA TROVARE IL BANDOLO DELLA MATASSA

Durante la Messa crismale, nella cattedrale di S. Ciriaco, sono stati benedetti gli oli santi. Oltre ai presbiteri hanno partecipato i giovani che riceveranno la s. Cresima nei prossimi mesi e molte persone che sempre accorrono alle funzioni religiose in cattedrale. L'omelia dell'Arcivescovo che pubblichiamo è stata particolarmente apprezzata da tutti per gli spunti di riflessione che sollecita a tutti coloro che hanno una vocazione, sia essa sacerdotale, che famigliare o di singoli impegnati nella Chiesa e nella società.

"**Benvenuti a questa celebrazione** nella quale l'Arcivescovo, la Chiesa locale di Ancona-Osimo, con i suoi sacerdoti tornano alla sorgente della Chiesa e dei sacramenti, - ha esordito Mons. Spina - che aprono, accompagnano e portano a compimento la vita cristiana. È questa la messa crismale durante la quale vengono benedetti gli oli santi: l'olio dei catecumeni, l'olio del crisma e l'olio degli infermi. Oli che verranno poi portati nelle parrocchie per i sacramenti. Dalla Pasqua provengono tutti i sacramenti che sono il dono più grande per la vita dei credenti di cui noi siamo indegni e umili ministri. In questo momento rivolgo un saluto particolare a tutti voi presbiteri che in questa messa rinnovate le promesse sacerdotali.
Un saluto affettuoso va ai presbiteri che per motivi di malattia e di anzianità non sono presenti. Li sentiamo particolarmente vicini e proviamo verso di loro una grande riconoscenza. Il Signore li sostenga e dia loro gioia di appartenergli sempre. Rivolgo un augurio sentito ai sacerdoti che vivono in questo anno anniversari particolari della loro ordinazione. Un caro saluto rivolgo ai nostri seminaristi, ai diaconi, ai religiosi, alle religiose e a voi ragazze e ragazzi che vi preparate a ricevere la cresima. Ricordatevi sempre che il crisma che oggi viene benedetto e con cui verrete segnati il giorno della vostra cresima è olio profumato, è simbolo di Cristo, la cui presenza ha portato nel mondo il profumo dell'amore di Dio.

Con la testimonianza gioiosa della vostra vita, vi impegnate a testimoniare, come il Papa ha scritto nella sua recente lettera firmata a Loreto, che Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. La prima lettura tratta dal profeta Isaia ci ha parlato di consacrazione, di missione, in forza dello spirito per portare il lieto annunzio.
L'inviato, come il suo Signore, deve tenere unite parole ed opere. Mentre annuncia e consola, e trovando cuori feriti li fascia, accorgendosi dei prigionieri li libera e gli schiavi rende nuovamente uomini con una propria dignità.
Il Vangelo, poi, ci ha presentato Gesù nella sua piccola Nazaret. Nella sinagoga legge la Parola, in piedi, aprendo con cura ed esperienza il rotolo, come si faceva sempre davanti alla gente con cui era cresciuto. E' lui l'unto del Signore. In quella sinagoga inizia la sua missione di salvatore per una salvezza integrale che unisce il cielo e la terra. Nel vangelo Luca sottolinea: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato". La parola "oggi" è di grandissima importanza in quanto fa cogliere che la salvezza non è un vago ricordo del passato, una vaga speranza. La salvezza portata da Gesù è una vita "qui ed ora" abbracciata da un amore infinito. Gesù aggiunge alla lettura quell'"oggi" che rende Dio contemporaneo ad ognuno di noi. Su tutti noi il giorno del battesimo e della cresima è sceso lo Spirito Santo.

E su voi presbiteri è sceso per mezzo dell'imposizione delle mani del vescovo il giorno dell'ordinazione per consacrarvi, per celebrare, per annunciare ed essere segni dell'amore di Dio. Mai mi sento così gioiosamente vescovo come in questa occasione in cui celebriamo l'Eucaristia nella comunione fraterna. Vi ringrazio di cuore per il vostro affetto, per il servizio che fate alla Chiesa, per lo zelo che vi spinge e vi sostiene nel ministero che presenta sempre e in ogni tempo le sue difficoltà.
Il Giovedì santo è sempre una occasione propizia per tornare al senso della nostra vita, per riscoprire con stupore e riconoscenza la nostra identità di presbiteri. L'ordinazione sacerdotale non è il conferimento di un potere che abbia una sua autonomia assoluta. Attraverso l'ordinazione il presbitero viene inserito nella comunione con il vescovo e nel presbiterio. Questo fa sì che il ministero del sacerdote è essenzialmente ministero di comunione. Non si tratta solo di una determinazione giuridica o organizzativa, ma è una dimensione fondamentale del presbitero. Il presbitero non è pensabile fuori di un presbiterio e quindi del rapporto con il vescovo. In forza di quanto detto la gente può toccare la carne di Cristo, se viviamo un rapporto di amore con il Signore. "Egli ci ama", abbiamo ascoltato dalla lettura dell'Apocalisse (Ap, 1,5). Notate, non dice: "Egli ci ha amato in un passato lontano", ma "ci ama", al presente, è esperienza attuale. Questo amore ci permette di vedere tutte le cose con occhi nuovi: la gente, gli avvenimenti, la realtà della Chiesa nella sua complessità.

Chi rimane nell'amore vede tutta la realtà trasfigurata. Quando san Francesco di Assisi ha incontrato Gesù e ne è stato toccato, i lebbrosi che gli facevano ribrezzo gli sono apparsi "amabili" e amabile è diventato per lui tutto il mondo: il sole, la luna, il fuoco, l'acqua, addirittura la morte, chiamata sorella. Questo fanno gli occhi innamorati, gli occhi della fede. E questa visione non conosce delusioni perché "l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5). Capiamo così l'importanza che dobbiamo dare ai rapporti con Gesù, alla preghiera, alla meditazione amorosa e prolungata della sua Parola, all'Eucaristia, al sacramento della Penitenza. Senza questa fedeltà non è possibile per noi scoprire una gioia autentica e la nostra vita si appiattirà in gesti abitudinari stanchi e in pensieri alla fine risentiti e meschini. Toccati dalla grazia di Dio noi siamo sacerdoti per la nostra gente. Noi non facciamo i preti, ma ci sentiamo preti. Perché un prete contento cambia la parrocchia, il paese, la città; non si scompone di fronte agli insuccessi e alle sfide. Un prete dal cuore contento è attrattivo. Punta sul positivo. Un cuore contento sa trovare il bandolo della matassa, nella sua vita e per il popolo a lui affidato. L'Eucaristia è l'antidoto alla tristezza e all'isolamento. Un cuore contento è sempre un amore grande perché toccato e unto dall'olio della letizia e perciò si illumina e canta il Magnificat come la vergine Maria, perché magnificare vuol dire allargare il cuore. Un prete gioioso è difficile da manipolare, ma se si blinda nel suo cuore si raffredda la carità.

Oggi, rinnovando le promesse sacerdotali, rendiamo grazie al Signore e diciamogli con rinnovata fede: "Tu, Signore, mi hai unto con il tuo olio di misericordia e di letizia e io ho gioito e sono tornato ad essere una primavera fiorita". E voi, fratelli e sorelle, pregate perché il Signore ci santifichi, e tutti preghiamo per le vocazioni al sacerdozio perché il Signore ci doni pastori secondo il suo cuore".

TUTTIXTUTTI, IL CONCORSO NAZIONALE RIVOLTO ALLE PARROCCHIE

Ancora 50 giorni per iscriversi a *TuttixTutt*i, il concorso nazionale rivolto alle parrocchie, giunto alla 9ª edizione, che premia progetti di utilità sociale coniugando solidarietà e formazione www.tuttixtutti.it

"Chi partecipa fa vincere gli altri". È lo slogan che promuove il concorso per le parrocchie ***TuttixTutti***, promosso dalla C.E.I. a livello nazionale, in corso fino al 31 maggio 2019. Ogni parrocchia potrà parteciparvi iscrivendosi online su **www.tuttixtutti.it**, creando un gruppo di lavoro, ideando un **progetto di solidarietà** e organizzando un **incontro formativo** per promuovere il sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Le iscrizioni saranno aperte fino al **31 maggio 2019** mentre la proclamazione dei vincitori avverrà il **30 giugno** tramite la pubblicazione sul sito www.tuttixtutti.it.

Dieci i **premi,** compresi tra **€1.000 e €15.000**, attribuiti dalla Giuria composta dai membri del Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica, che selezionerà i **10 progetti di solidarietà considerati più meritevoli** secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito e giudicherà **la qualità** degli incontri formativi realizzati.

"TuttixTutti rappresenta una grande opportunità per le parrocchie che possono vincere contributi rilevanti per la realizzazione di iniziative solidali. Il nostro concorso nazionale ha contribuito, in otto anni di storia, - ***afferma Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione della C.E.I.*** *- alla realizzazione di moltissime proposte che offrono risposte concrete ai bisogni delle famiglie, dei giovani e degli anziani. Penso in particolare ad alcune parrocchie in contesti sociali a rischio o caratterizzati da povertà e disoccupazione anche giovanile".*

Un successo crescente quello di ***TuttixTutti***, concorso atteso ed apprezzato dalle parrocchie, che premia quelle idee che nascono da un'intera comunità parrocchiale, desiderosa di aiutare chi ha più bisogno. Può essere una sala prove per i giovani, un doposcuola di qualità, una mensa per senza fissa dimora o un piano di formazione-lavoro in un'azienda agricola.

"Nel corso degli anni abbiamo registrato una crescente partecipazione raggiungendo, - ***prosegue Matteo Calabresi -*** *nel 2018, ben 567 iscritti con migliaia di persone coinvolte e centinaia di candidature presentate. Siamo rimasti colpiti dalla capacità e dall'attenzione delle parrocchie che hanno aderito al bando presentando progetti a sostegno delle più svariate situazioni di disagio e fatica emergenti dal territorio. I vincitori hanno potuto avviare iniziative utili a tutta la comunità come nel caso del progetto presentato dalla Parrocchia Santi Pietro e Paolo di Catania, vincitrice del 1° premio dell'edizione 2018, che ha realizzato una casa d'accoglienza per nuclei familiari in difficoltà o, tra le altre, contribuendo all'avviamento del Multiservice solidale per offrire strumenti professionali nella forma del prestito d'uso, pensato dalla Parrocchia Sacro Cuore in Soria di Pesaro che si è aggiudicata il 2° premio, e all'articolato progetto, 3° classificato, ideato dalla parrocchia Santa Maria della Fiducia di Roma, rivolto a persone senza fissa dimora e a famiglie in stato di disagio".*

Anche quest'anno le parrocchie che si impegneranno a formare i propri fedeli organizzando un **incontro formativo**, secondo i criteri indicati nel regolamento disponibile su www.sovvenire.it/incontriformativi, potrebbero ricevere un **contributo** variabile **tra €500** e **€1.500** a seconda della qualità dell'incontro organizzato.

"Gli incontri formativi hanno la finalità di spiegare alle comunità come funziona il ***sistema di sostegno economico alla Chiesa****, tema sul quale c'è ancora poca conoscenza,-* ***conclude Matteo Calabresi*** *- per promuoverne i valori fondamentali come la trasparenza, la corresponsabilità, la comunione, la solidarietà. Gli incontri rappresentano un'ulteriore opportunità per le parrocchie che si sono impegnate a formare i propri fedeli, secondo le linee guida fornite dal nostro ufficio, di ricevere un utile contributo per le attività svolte."*

Per partecipare a ***TuttixTutti*** con la propria parrocchia basta **ideare un progetto di solidarietà, organizzare un incontro formativo** e **iscriversi online** sul sito www.tuttixtutti.it, in accordo con il parroco. **Tutti gli approfondimenti sono disponibili su www.tuttixtutti.it e sulle pagine Facebook e Twitter. Facebook: https://www.facebook.com/CeiTuttixTutti/ Twitter: https://twitter.com/CeiTuttixTutti**

UN'ESPERIENZA INTERPARROCCHIALE

Parrocchie di Polverigi, Agugliano, Gallignano, Montesicuro, Sappanico e Casine di Paterno

Un silenzio profondo è sceso nella platea del teatro ARISTON di Agugliano. È domenica 7 aprile, le luci si sono spente da pochi secondi e la voce calda e profonda di Luca Violini ci avvolge e ci lega a Giovanni che parla in prima persona e vive gli eventi del Mistero Pasquale. Lo seguiamo a occhi chiusi, immersi nell'atmosfera di quei giorni intensi… del grande Sacrificio. La lettura e le riflessioni suscitano emozioni che toccano il nostro essere, le nostre scelte di vita, la nostra adesione all'Amore Assoluto.

Illuminata sul palco c'è la Croce di s. Damiano, la croce che ha parlato a San Francesco nell'itinerario spirituale personale.

È stato un grande momento di riflessione comunitaria a conclusione della "Peregrinatio del Crocifisso", che si è svolta nella prima settimana di aprile nelle parrocchie di Polverigi, Agugliano, Gallignano, Montesicuro, Sappanico e Casine di Paterno. Ognuna, con il sostegno del proprio parroco, ha organizzato nelle proprie chiese, momenti di adorazione, di preghiera e "Via Crucis". Si è pregato come san Francesco: *"Altissimo, glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio e donami fede retta, speranza certa e carità perfetta, senno e discernimento, Signore, affinché io faccia la Tua vera e santa volontà. Amen"*

La peregrinatio nella parrocchia di Sappanico

Preghiera che ha ricordato il nostro Arcivescovo Angelo al termine dello spettacolo, ringraziando le Comunità presenti per aver aderito alla proposta da lui suggerita nella Lettera Pastorale 2019-2020 "Con lo sguardo di San Francesco di Assisi". "… La croce sul palco non è un 'elemento scenico, ma l'amore di Dio Incarnato, l'amore che non muore, anzi sconfigge il male, l'amore che genera 'nuove creature'."

Due righe di ringraziamento vanno in primis ai nostri parroci che ci hanno guidato nei momenti di riflessione, ai "cirenei" di oggi che si sono impegnati nel gravoso trasferimento della Croce e allo staff di Agugliano per l'impeccabile organizzazione. Grazie. Un esempio di interparrocchialità da incentivare.

Francesca Manzotti

ANCONA – CATTEDRALE DI SAN CIRIACO

PASQUA EVENTO DELLA GIOIA E DELLA SPERANZA

Nella S. Messa di Pasqua, nella cattedrale di San Ciriaco, mons. Spina ha richiamato i fedeli a rendere lode a Dio per la sua grandezza e immensità. Cristo ha vinto la morte ed è risorto! Il cuore della nostra fede si rispecchia nella figura di Pietro che dà a tutti l'annuncio, perché chi crede nel Signore riceve il perdono dei propri peccati per mezzo del suo nome.

Gesù ha accettato liberamente la morte donandoci la propria vita, perché venissimo liberati dal peccato che ci allontana da Dio, e senza Dio – ha ribadito l'Arcivescovo – l'uomo è solo e disperato.

Il "Dominus Dies", domenica, è il giorno del Signore, il giorno dopo il sabato infatti Gesù è risorto e Maria di Magdala, piena di profondità e di tenerezza, recatasi al sepolcro sfidando il buio della notte, vedendo il sepolcro vuoto, pensa alla profanazione della tomba e corre dagli apostoli.

Pietro esce allo scoperto con Giovanni e corrono, il giovane Giovanni arriva per primo alla tomba, ma non vi entra attendendo il più anziano Pietro.

Su questo scorcio del brano evangelico di Giovanni, l'Arcivescovo ha colto un aspetto generazionale, che fa capire come i giovani corrono più degli anziani, ma questi conoscono la via perché hanno la saggezza della vita.

Tutto ciò significa, ha insistito il presule, che occorre ritrovare quest'alleanza tra le generazioni che spesse volte si spezza.

I giovani devono sapere anche fermarsi e ascoltare gli anziani che, a loro volta, non devono impedire ai giovani di andare avanti.

I due apostoli nel sepolcro trovano una scena inaudita: il lenzuolo non contiene più nulla, il corpo non c'è più e Giovanni vedendo credette.

Gesù è risorto e i due apostoli comprendono tutto quello che Gesù aveva detto sulla sua resurrezione: una notizia sconvolgente e gioiosa che, per noi, è segno di speranza.

La resurrezione è vissuta dai cristiani il giorno del Battesimo, il cero pasquale acceso ricorda Gesù luce del mondo, Lui è la vita perché non solo ha vinto la sua morte, ma ha vinto "la morte", vincendo tutte le nostre morti: fisica, psicologica, spirituale.

Nella vita viviamo momenti difficili, il nostro vissuto psicologico a volte ci fa chiudere in noi stessi, il Signore invece ci dice di uscire da noi stessi, a non essere chiusi, ma dare comprensione, rispetto, ed attenzione, in una parola aprirci all'amore!

Il Signore ci salva dalla morte spirituale, quella della nostra anima!

Tutto ciò ci porta a vivere quello che abbiamo vissuto nel giorno del nostro Battesimo, perché uniti alla morte di Cristo fossimo risorti con Lui. C'è stato tolto il peccato originale rinascendo alla grazia, perché Dio amore e misericordia ci ha salvati e, ci chiama ad essere fedeli a quel dono ricevuto, vivendo l'amicizia con Dio.

Tutta la nostra vita, ha ribadito l'Arcivescovo, è vincere il male perché Gesù, nel Venerdì Santo ha vinto il male, il peccato.

All'odio ha risposto con l'amore, alla vendetta con il perdono, la Pasqua per ognuno di noi deve essere un risorgere da dentro, occorre che l'anima ritorni a vivere, amando e perdonando.

L'Arcivescovo, sottolineando che tutto ciò è un cammino arduo, ha indicato la pietra del sepolcro tolta dal Signore come a dirci: vi riapro il cuore! Con la Pasqua non si può essere più come prima, Gesù ci invita a risorgere nella nostra vita, Lui ci dà la grazia che abbiamo meritato con la sua morte e resurrezione. La Pasqua cuore della nostra fede, è l'evento della gioia e della speranza.

Riccardo Vianelli

L'Azione Cattolica della diocesi Ancona-Osimo
organizza per
venerdì 10 maggio 2019 alle ore 21,15
presso la sala convegni
"U. Matteucci" Palazzo Comunale di Camerano,
un incontro dal titolo: **VotiAMO l'EUROPA**
parteciperanno: Massimiliano Bossio e Vito D'Ambrosio,
modererà l'incontro Tommaso Moreschi

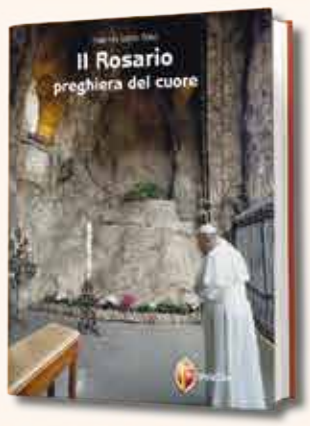
Editrice
SHALOM 2019

Il segreto meraviglioso del santo Rosario
A cura di padre Battista Cortinovis

San Luigi Maria Grignion de Montfort, missionario della gente comune, racconta i miracoli e le conversioni ottenute per mezzo della preghiera del santo Rosario. Egli commenta in modo ricco e profondo, ma con semplicità, il Padre nostro e l'Ave Maria.

Prezzo € 7,00
Pagine **256** • Codice **8285** • Formato **cm 11x16,5**

Il Rosario preghiera del cuore
A cura di don Yoannis Lahzi Gaid



Con questo testo don Yoannis ci offre la possibilità di poter pregare il Rosario tenendo conto della tradizione orientale unita a quella occidentale. Il libro contiene inoltre, in esclusiva, il pensiero sulla preghiera del Rosario di papa Francesco, autografato di suo pugno.

Prezzo € 5,00
Pagine **208** • Codice **8694** • Formato **cm 11x16,5**

Il mese di maggio con Le glorie di Maria
Sant'Alfonso Maria De Liguori

Ogni giorno uno schema di preghiera. Per ogni giorno del mese vengono presentate letture bibliche, con testi di meditazione tratti dal libro "Le glorie di Maria". Questo testo di sant'Alfonso è giustamente chiamato "il libro mariano best-seller in assoluto".

Prezzo € 7,00
Pagine **320** • Codice **8463** • Formato **cm 11x16,5**

Litanie alla Vergine Maria

Una raccolta che unisce formulari di antichissima origine a testi di più recente composizione divenendo uno strumento facile da usare. Offre tracce di preghiera per ogni occasione: particolari festività e ricorrenze, veglie e preghiere comunitarie, meditazione personale.

Prezzo € 5,00
Pagine **256** • Codice **8739** • Formato **cm 11x16,5**

PERIODICI DISPONIBILI ANCHE SU ABBONAMENTO

Sulla Tua Parola - Messalino
Maggio-Giugno 2019

Il Messalino ti offre:
- **Messa quotidiana e letture commentate.**
- **Biografie dei santi liturgici e di altri tra i più amati.**
- **Suggerimenti per vivere la Parola di Dio.**
- **Devozioni e pratiche consigliate.**
- **Preghiere del bimestre.**
- **Novene.**

Prezzo € 4,00
Pagine **768** • Codice **8910** • Formato **cm 10x13,5**

Con acqua viva
Liturgia delle ore quotidiana - Maggio 2019

Ogni giorno le lodi, l'ora sesta, i vespri e la compieta sono indicati passo dopo passo, senza dover continuamente andare avanti e indietro per cercare ciò che serve. Un testo rivoluzionario e unico per celebrare la Liturgia delle Ore senza fatica!

Prezzo € 4,00
Pagine **680** • Codice **8918** • Formato **cm 11x16**

PER MAGGIORI INFORMAZIONI CONTATTACI A QUESTI RECAPITI

WWW.EDITRICESHALOM.IT
Numero Verde 800 03 04 05
TEL. 071 74 50 440

PUOI ACQUISTARE QUESTI PRODOTTI IN TUTTE LE LIBRERIE CATTOLICHE E I SANTUARI O RICEVERLI COMODAMENTE A CASA TUA RICHIEDENDOLI ALL'EDITRICE SHALOM